

LIBRI CHE SI POSSONO ACQUISTARE PRESSO LA BASILICA S. ALFONSO

Apparecchio alla morte (rilegato) L. 15.000

Vita di S. Alfonso (P. A. Tannoia, 1° biografo) L. 40.000

Il Santo del secolo dei lumi (Rey-Mermet) L. 40.000 (esaurito).

Del gran mezzo della preghiera L. 10.000

Le glorie di Maria L. 15.000

S. Alfonso amico del popolo (L'Arco) L. 6.000

Pratica di amare Gesù Cristo (rilegato) L. 15.000

Visite al SS. Sacramento e a Maria SS. L. 4.000

Andiamo a Betlemme: novena di Natale L. 3.000

S. Alfonso, guida sicura di vita cristiana, di Paolo Pietrafesa, L. 12.000

I testimoni di Geova non sono cristiani. E' un sussidio facile e sicuro di 144 pagine per capire gli errori e rispondere alle domande dei testimoni di Geova. E' tascabile. Per le spese di carta e composizione si desidera una congrua offerta.

N. B. — Chi ordina per posta aggiunga le spese postali servendosi del C.C.P. N. 18695841 intestato a Periodico Sant'Alfonso - Piazza Sant'Alfonso - 84016 PAGANI (Salerno).

SE CERCATE ARTICOLI DA REGALO, A PREZZO MODICO,

Rivolgersi a:

DE PRISCO ALFONSO

VIA MARCONI, 49

PAGANI (SA)

COME SI RAGGIUNGE LA BASILICA

In macchina: Autostrada Salerno - Napoli: uscita dal casello Nocera-Pagani. Distanza dalla Basilica 5 Km. Autostrada Napoli - Salerno: uscita dal casello di Angri. Distanza dalla Basilica 5 Km.

In autobus: da Salerno ferrovia: partenza ogni 20 minuti. Ferma dinanzi alla Basilica. Da Napoli ferrovia: partenza ogni 30 minuti. Ferma dinanzi alla Basilica. Da Pompei - Villa dei Misteri: partenza ogni 20 minuti. Ferma dinanzi alla Basilica.

In treno: Linea Napoli - Salerno: diversi treni fermano a Pagani. Distanza dalla stazione alla Basilica Km. 2.

ORARIO DELLE SS. MESSE

Festivo:

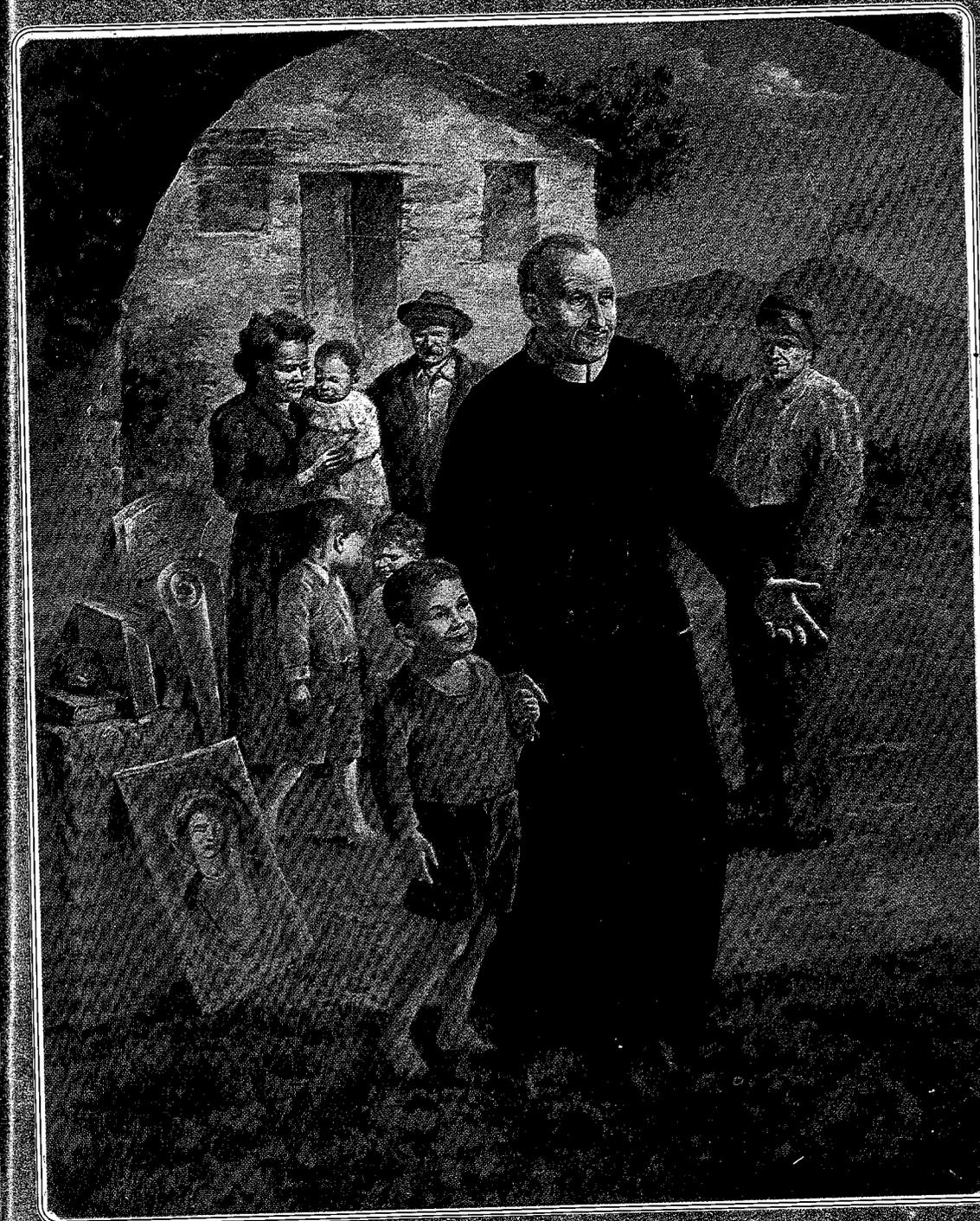
al mattino: ore 6-7-8-9-10-11-12
al pomeriggio: ore 18

Feriale:

al mattino: ore 7-8-9
al pomeriggio: ore 18

S. Alfonso

1



S. ALFONSO — Periodico bimestrale della parrocchia S. Alfonso - 84016 PAGANI (SA)
Spedizione in abbonamento Postale - Gruppo IV - Inf. 70%

S. ALFONSO - Periodico bimestrale - 84016 Pagani (SA) - sped. postale gruppo IV - 70% - 1990

S. ALFONSO

Periodico bimestrale della
PARROCCHIA S. ALFONSO
Piazza S. Alfonso
PAGANI (SA)
Tel. (081) 916054

Editrice:

PARROCCHIA S. ALFONSO

Spediz. in abbonamento Postale
Gruppo IV - Inf. 70%

Con approvazione ecclesiastica
e dei Superiori

Direttore Responsabile:
Dr. RAFFAELE IANNIELLO

Redazione:

PAOLO PIETRAFESA
PALMINO SICA
ANTONIO PANARIELLO
ENRICO MARCIANO

Direzione e Amministrazione:

Piazza Sant'Alfonso, 1
84016 PAGANI (SA)

C. C. P. 18695841
Intestato a:

Periodico S. Alfonso
Piazza Sant'Alfonso, 1
84016 PAGANI (SA)

Abbonamento:

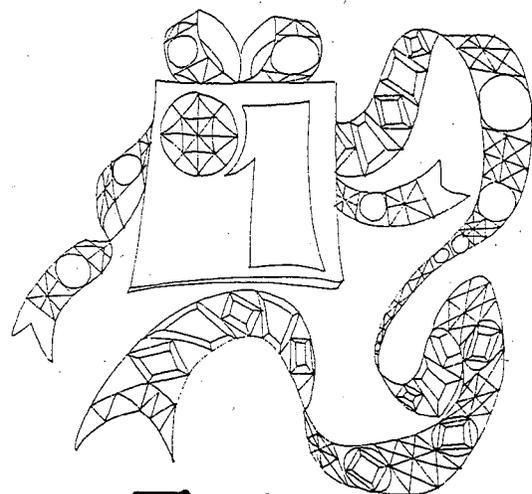
annuale: 10.000
sostenitore: 15.000
benefattore: 20.000

Autorizzaz. Tribunale di Salerno
N. 660 del 20 - 2 - 1987

Valsele Tipografica srl
83040 MATERDOMINI (AV)
Tel. 0827 - 58100

IN QUESTO NUMERO

Una parola agli amici	Pag. 1
Devozione alla Madonna	2
Pagina alfonsiana	4
Il Signore è l'unica risposta ai vostri problemi	6
Evangelizzazione 2000	7
S. Alfonso, il santo della povera gente	8
Dal mondo redentorista	10
Testimonianza e consacrazione religiosa dei giovani redentoristi	12
Permanenza di S. Alfonso a Pagani	14
La morale cristiana	18
Testimonianza	21
A colloquio con l'amico	22
Mons. Stephen Naidoo	24
Vita della basilica e della parrocchia	25
Le nostre missioni popolari	28
La Parrocchia di S. Alfonso in Avellino	31
Curiosità	33



Felice anno nuovo

Una parola agli amici

All'inizio di questo nuovo anno, 1990, sentiamo il dovere, piacevole, di augurare agli amici di S. Alfonso un anno di pace e di gioia, anzitutto nel Signore e nella concordia tra le nazioni, le famiglie, nei rapporti con il prossimo.

Un anno è passato e non torna più; un nuovo anno inizia e terminerà. Quanti la notte di capodanno hanno salutato il 1990 con coppe di spumante e danze esaltanti, poco cristiane. Ben pochi si sono ricordati di dire un grazie sincero al Datore di ogni bene. Se abbiamo la vita, la salute, il pane assicurato, una buona famiglia, ... tutto è dono di Dio.

Per tutti i doni non possiamo fare a meno di dire il nostro grazie al Signore, nostro Padre.

Noi, cari amici, vi auguriamo di cuore tutti questi beni e - maggiormente - tante grazie divine, affinché l'amicizia e la fiducia in Dio - garanzia di sicurezza e di pace interiore - crescano sempre in voi, fino alla pienezza.

Inoltre abbiamo la gioia di annunziarvi che da questo numero il periodico "S. Alfonso" viene raddoppiato, arricchito di contenuto, migliorato in tutto, pur restando invariato l'abbonamento. Abbiamo tanta fiducia in voi, amici lettori, affezionati al grande Dottore sant'Alfonso, che sarete generosi e ci verrete incontro con la fedeltà all'abbonamento e la diffusione del periodico "S. Alfonso".

La redazione

Devozione alla Madonna

Come ha fatto Gesù

L'esempio supremo di devozione alla Madonna noi lo riceviamo nientemeno che da Dio stesso. Infatti, Dio fu Colui che per primo si donò a Maria, e si donò a Lei in modo così perfetto, da farsi suo Figlio! In questo senso Gesù fu il primo e sommo devoto di Maria SS.

— *Ma senti un po'... Toh, non ci avevo mai pensato!... Ma è proprio vero!...* — così esclamò un tale, stupito all'udire questa riflessione.

Sì, è proprio così. Dio ci ha dato l'esempio supremo di infinito valore e di infinita bellezza. Se riflettiamo che niente può essere così proprio di una creatura come il proprio figlio, possiamo comprendere quale sia stata la devozione di Gesù verso Maria, e quale debba essere la nostra.

Noi dobbiamo essere «imitatori di Dio», ci dice S. Paolo (Ef. 5,1), e dobbiamo diventare «conformi a Gesù» (Rom. 8,29). Anche San Massimiliano M. Kolbe, questo folle innamorato dell'Immacolata, ha scritto ai nostri tempi che «l'imitazione di Gesù è tutta la nostra santità».

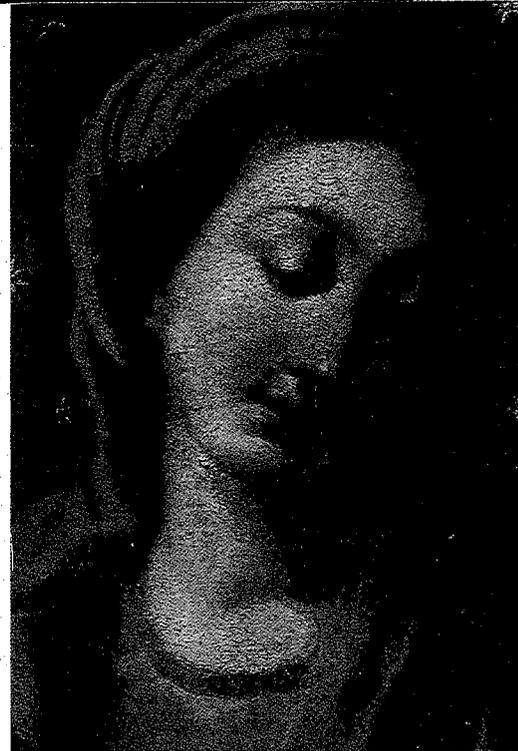
Orbene, se Dio si è donato a Maria fino a diventare ed essere suo Figlio, anche noi dobbiamo donarci a Maria fino a diventare ed essere suoi figli. Anche noi figli di Maria, come Gesù nostro divino Esemplare. Noi figli per grazia, Gesù figlio per natura.

C'è una graziosa poesia in cui S. Teresa descrive l'impressione felice che provava pensando a questa dolce realtà: *Gesù e Teresa sono figli della stessa Madre...* Questa è la nostra felice condizione, il nostro felice dovere: imitare Gesù nel suo essere figlio di Maria.

E ciò è necessario, perché diversamente la conformità a Gesù sarebbe priva di «un elemento fondamentale», come afferma papa Pio XII. Non si può somigliare a Gesù se non si ha la sua Madre o se ci si mostra freddi e indifferenti verso di Lei. È inammissibile.

Basterebbe questa riflessione per capire come la devozione alla Madonna sia senz'altro necessaria alla nostra santificazione, ossia alla nostra piena conformità a Gesù.

Se poi si aggiunge che la Madonna è per noi la strada del Salvatore, ossia della salvezza, dobbiamo persuaderci che Ella è necessaria anche alla nostra salvezza eterna. Così hanno insegnato i grandi Santi e Dottori della Chiesa, da S. Efrem a S. Cirillo Alessandrino, a S. Giovanni Damasceno, a S. Bernardo, e via via fino a S. Alfonso de Liguori e a San Massimiliano M. Kolbe. Difatti, la dottrina comune della Chiesa Cattolica considera la devozione alla Madonna moralmente necessaria al cristiano, sia perché la Madre per i figli occupa un posto vitale, sia perché la conformità a Gesù, figlio di Dio e di Maria, non si può realizzare senza la nostra figliolanza tenera e devota verso la comune Mamma di tutto il Corpo Misti-



Madonna dipinta dal Santo.

co. Più si è figli di Maria, più si è fratelli di Gesù. E viceversa.

Amore filiale

Essere anche noi figli di Maria, quindi. Comportarsi da figli di Maria. Vivere e amare la Madonna da figli. Non è possibile un donarsi a Maria più bello, più profondo e più amoroso di questo. La vera devozione alla Madonna, a differenza della devozione verso qualsiasi Santo, è devozione di figli veri e propri verso la Mamma divina. È amore filiale. E possiamo dire che tutta la devozione mariana dei santi si esprime particolarmente in amore filiale intensissimo verso la «cara Mammina» (San Massimiliano M. Kolbe), la «Mamma buona» (S. Margherita M. Alacoque), la «Mamma cara» (S. Veronica Giuliani), la «Mamma bella» (S. Bertilla), la «cara Madre» (S. Alfonso de Liguori), la «mia Mamma» (S. Paolo della Croce, S. Gemma e tanti altri).

Ma chi potrà dire tutte le effusioni tenerissime dell'amore filiale dei Santi verso la Celeste Mamma? Il solo nome di Maria faceva «trasalire il cuore» a S. Teresa, faceva volare in estasi S. Giuseppe da Copertino, faceva piangere di tenerezza P. Pio da Pietrelcina. Quanti affettuosissimi baci non davano alle immagini di Maria un S. Vincenzo Pallotti, una S. Bernardetta, un S. Gabriele dell'Addolorata? Il B. Stefano Bellesini logorò molte immagini di Maria SS. con i suoi ardentissimi baci! S. Luigi di Montfort e S. Giuseppe B. Cottolengo vollero essere seppelliti sotto l'altare di Maria. Il S. Curato d'Ars arrivò a dire: «Per dare qualcosa alla Madonna, se potessi vendermi, mi venderei volentieri». San Massimiliano M. Kolbe provava dentro di sé un amore così veemente da definirsi «folle dell'Immacolata».

Forse per tutti i Santi potrebbe valere il grande grido di S. Bonaventura: «*Dirti che mi sei Madre è poco: o Maria, tu sei tutto il mio amore!*». Ma ricordiamo anche S. Alfonso de Liguori con le sue affettuosissime *Visite a Maria SS.*, che hanno nutrito l'amore di generazioni di devoti e che contengono il fior fiore delle tenerezze di tanti Santi verso la dolcissima Mamma. A leggere quelle *Visite* dovremmo restare commossi e pensosi per la nostra durezza di cuore.

La prima cosa che dobbiamo chiedere alla Madonna è proprio questa: l'amore filiale. E dobbiamo chiederlo con insistenza, con tenacia umile e affettuosa. In questo dovremmo imitare S. Felice da Cantalice, il quale era così preoccupato di essere un buon figlio di Maria, che per 40 anni, passando dinanzi a un'edicola della Madonna, la pregava sempre così: «*O augusta Madre di Dio, desidero amarvi come un buon figliolo...*».

P. Stefano Maria Manelli
da «La devozione alla Madonna» pagg. 13-16.

In ogni numero del Bollettino intendiamo stralciare qualche pagina dalle opere ascetiche di S. Alfonso.

Iniziamo col presentare, dall'introduzione, il "Gran mezzo della preghiera", composto a Pagani il 1759, poiché il santo Dottore della Chiesa era ben convinto della necessità, importanza, valore della preghiera per la salvezza.

Introduzione

Necessaria a leggersi

«Io ho date alla luce diverse operette spirituali, ma io stimo di non aver fatta opere più utile di questo libretto, in cui parlo della preghiera, per esser ella un mezzo necessario e sicuro, affin di ottenere la salute, e tutte le grazie che per quella ci bisognano. Io non ho questa possibilità, ma se potessi vorrei di questo libretto stamparne tante copie, quanti sono tutt'i fedeli che vivono sulla terra, e dispensarle ad ognuno, acciocché ognuno intendesse la necessità che abbiamo tutti di pregare per salvarci.

Dico ciò, perché vedo da una parte quest'assoluta necessità della preghiera, tanto per altro inculcata da tutte le sagre Scritture, e da tutti i santi Padri; ed all'incanto vedo, che poco attendono i cristiani a praticar questo gran mezzo della loro salute. E quel che più mi affligge, vedo che i predicatori, e confessori poco attendono a parlarne a' loro uditori e penitenti; e vedo che anche i libri spirituali, che oggidì corrono per le mani, neppure ne parlano abbastanza. Quando che tutti i predicatori, e confessori, e tutt'i libri non dovrebbero insinuare altra cosa con maggior premura e calore, che questa del pre-

gare. Ben essi inculcano tanti buoni mezzi all'anime per conservarsi in grazia di Dio, la fuga delle occasioni, la frequenza de' sacramenti, la resistenza alle tentazioni, il sentir la divina Parola, il meditar le massime eterne, ed altri mezzi, tutti (non si nega) utilissimi; ma a che servono, io dico, le prediche, le meditazioni, e tutti gli altri mezzi, che danno i maestri spirituali, senza la preghiera, quando il Signore si è dichiarato che non vuol concedere le grazie se non a chi prega? «Chiedete e otterrete (Gv 16,24). Senza la preghiera (parlando secondo la provvidenza ordinaria) resteranno inutili tutte le meditazioni fatte, tutti i nostri propositi, e tutte le nostre promesse. Se non preghiamo, saremo sempre infedeli a tutt'i lumi ricevuti da Dio, ed a tutte le promesse da noi fatte. La ragion si è, perché a fare attualmente il bene, a vincer le tentazioni, ad esercitar le virtù, in somma ad osservare i divini precetti, e consigli, non bastano i lumi da noi ricevuti, e le considerazioni, e propositi da noi fatti, ma di più vi bisogna l'attuale aiuto di Dio; e 'l Signore questo aiuto attuale (come appresso vedremo) non lo concede se non a chi prega, e perseverantemente prega. I lumi ricevuti, le considerazioni, ed i buoni propositi concepiti, a questo servono, acciocché ne' pericoli e tenta-

zioni di trasgredire la divina legge, noi attualmente preghiamo, e colla preghiera otteniamo il divin soccorso che ci preservi poi dal peccato; ma se allora non preghiamo, saremo perduti.

Ho voluto, lettore mio, premetter questo mio sentimento a tutto quello che appresso scriverò, acciocché ringraziate il Signore, che per mezzo di questo mio libretto vi dona la grazia di far con ciò maggior riflessione sull'importanza di questo gran mezzo della preghiera; poiché tutti quelli che si salvano (parlando degli adulti), ordinariamente per questo unico mezzo si salvano. E perciò dico, ringraziatene Dio, mentr'è una misericordia troppo grande quella ch'Egli dà a coloro, a' quali dà la luce e la grazia di pregare. Io spero che voi, amato mio fratello, dopo aver letto questa breve operetta, non sarete più trascurato da oggi innanzi a ricorrere sempre a Dio coll'orazione, quando sarete tentato di offenderlo. Se mai per lo passato vi trovaste aggravata la coscienza di molti peccati, intendiate che questa n'è stata la cagione, la trascuraggine di pregare, e di cercare a Dio l'aiuto per resistere alle tentazioni

Brevi massime di S. Alfonso

Iddio ci è sempre presente, in ogni luogo Egli ci vede e sente.

Pensa spesso che il tuo peccato a Gesù la morte ha dato.

Un'anima sola si ha se si perde che sarà?

Vita breve, morte certa, del morire l'ora è incerta.

Presto finirà questa vita che hai; l'eternità non finirà mai.



Le nostre preghiere devono essere costanti e perseveranti.

che v'hanno afflitto. Vi prego intanto di leggerlo e rileggerlo con tutta l'attenzione, non già perché sia parto mio, ma perché egli è un mezzo che 'l Signore vi porge per bene della vostra eterna salute; dandovi con ciò ad intendere con modo particolare, che vi vuol salvo. E dopo averlo letto, vi prego di farlo leggere ad altri (come potrete), amici o paesani, con cui converserete. Or cominciamo in nome del Signore.

Scrisse l'apostolo a Timoteo: «Ti raccomando dunque, prima di tutto, che si facciano domande, suppliche, preghiere e ringraziamenti» (1 Tm 2, 1). Spiega S. Tommaso l'Angelico¹ che l'orazione è propriamente il sollevare la mente a Dio. La postulazione poi è propriamente la preghiera, la quale, quando la domanda contiene cose determinate, si chiama postulazione, quando cose indeterminate (come quando diciamo, «O Dio vieni a salvarmi»), si chiama supplica. La obsecrazione è una pia adiurazione, ossia



Crocifisso di S. Alfonso.

dice S. Tommaso, che noi meritiamo di ricevere benefici maggiori. L'orazione presa in particolare (dice il s. dottore) significa il ricorso a Dio, ma presa in generale contiene tutte le altre parti di sopra nominate; e tale noi l'intenderemo, nominandola da qui avanti col nome di orazione, o di preghiera.

Per affezionarci poi a questo gran mezzo della nostra salute, qual'è la preghiera, bisogna prima di tutto considerare, quando ella sia a noi necessaria, e quanto vaglia ad ottenerci tutte le grazie che da Dio desideriamo, se sappiamo domandarle come si dee. Quindi in questa prima Parte parleremo prima della necessità, e del valore della preghiera, e poi delle condizioni della medesima, affinché ella riesca efficace appresso Dio. Nella seconda Parte poi dimostreremo, che la grazia della preghiera si dà a tutti; ed ivi si tratterà del modo ordinario, con cui opera la grazia».

(1) S. Thom. 2. 2. q. 83. art. 17.

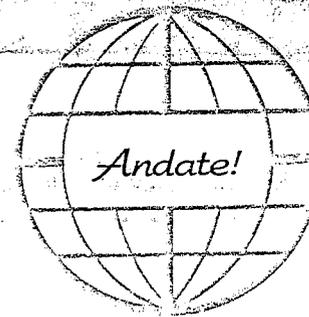
contestazione, per impetrare la grazia come quando diciamo, «Per la tua croce e la tua passione liberaci, o Signore». Finalmente l'azione di grazie è il ringraziamento de' benefici ricevuti, col quale,

Il Signore Gesù è l'unica risposta ai nostri problemi

Tu solo sei:

- «La sapienza di Dio» (1 Cor. 1, 24);
- colui che scruta i cuori (cfr Gv 2, 25);
- «la via, la verità e la vita» (Gv 14, 6);
- la «luce del mondo... la luce della vita» (Gv 8, 12);
- il «nome che è al di sopra di ogni altro nome (Fil 2, 9);
- il solo nome che salva (cfr At 4, 12);
- il Figlio che ci rende liberi (cfr Gv 8, 36);
- il solo «che ha dato se stesso in riscatto per tutti» (1 Tim 2, 6);
- l'Agnello che toglie i peccati del mondo (Gv 1, 29);
- il solo che prese su di sé i nostri peccati (cfr 1 Piet 2, 24);
- l'unica via che porta al Padre (cfr Gv 14, 6);
- la sola fonte di salvezza eterna (cfr Eb 5, 9).

(Da preghiere per una nuova evangelizzazione, p. 48).



Evangelizzazione

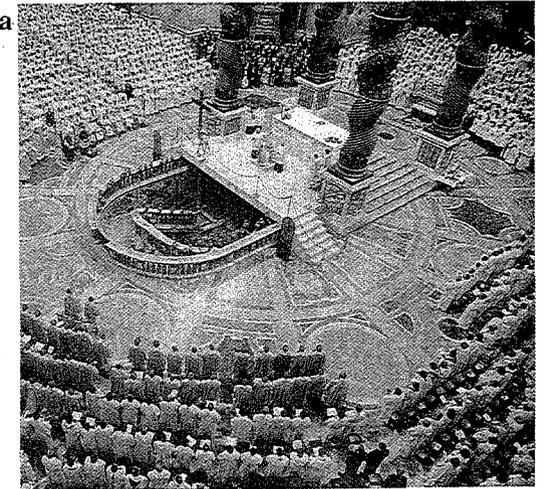
2.000

P. Paolo Pietrafesa

Il Redentorista americano, P. Tom Forrest, che per alcuni anni è stato a capo, come segretario generale, del «Rinnovamento nello Spirito» ha promosso un vastissimo movimento e un bollettino «Evangelizzazione 2000» per portare a Cristo il mondo di oggi. Il P. Forrest ha girato il globo per organizzare ritiri per vescovi, sacerdoti, conferenze a livello mondiale, campagne di preghiere, scuole di evangelizzazione. Per il 14-18 settembre 1990, in risposta ai reiterati appelli di Papa Giovanni Paolo II per la Nuova Evangelizzazione, ha organizzato a Roma - a livello mondiale - un ritiro sacerdotale che ha per tema *Chiamati ad evangelizzare*. Si prevede che parteciperanno al ritiro nell'aula Paolo VI (Città del Vaticano) 6500 sacerdoti del mondo.

Il primo ritiro mondiale si svolse a Roma il 1984 nell'aula Paolo VI e vi parteciparono 6000 sacerdoti di 110 nazioni. Fu organizzato da «Evangelizzazione 2000», di cui l'animatore è il P. Tom Forrest, sacerdote ripieno di amore a Cristo, degno figlio di sant'Alfonso, che segue animato dallo stesso Spirito - con la brama di conquistare il mondo e Cristo.

Il bollettino *Nuova Evangelizzazione 2000* ha pure organizzato una campagna di preghiera nel mondo per preparare, nel decennio 1990-2000, una nuova evangelizzazione. Quasi ogni nazione del globo ha un centro direttivo per tale campagna. Il centro italiano è sito in Roma con propri uffici (Via Boezio, n. 21).



Il p. Forrest, Direttore esecutivo di «Evangelizzazione 2000», si spiega: *Il compito di conquistare il mondo a Cristo è umanamente impossibile. Ogni singolo cristiano deve essere attivizzato e mobilitato per il compito dell'evangelizzazione. Dobbiamo dare l'assalto al cielo con le nostre preghiere e i nostri sacrifici, invocando le grazie, le ispirazioni, i miracoli, i segni e i prodigi, e persino i nuovi martiri che sono assolutamente necessari per assolvere a un compito così gigantesco*.

Per la campagna di preghiere *Evangelizzazione 2000* si avvale della preghiera di 4000 conventi contemplativi, di 1400 gruppi di laici impegnati. Inoltre in Messico e in Brasile vi sono altri gruppi di laici che digiunano una volta alla settimana, case di preghiera in India che fanno veglie di preghiere di 24 ore, per il successo dell'Evangelizzazione 2000. E noi per la diffusione del regno di Dio cosa facciamo?

S. Alfonso, il Santo della povera gente

a puntate

La vita moderna cammina a velocità sempre più impressionante; non si ha più tempo neanche per mangiare. Gli Americani al riguardo sono all'avanguardia: si contentano di aprire scatolami.

La lettura prolungata, serena, letificante non esiste più: si leggicchia la rivista con il romanzo a puntate, ci si contenta di vedere le illustrazioni, di sfogliare pigramente l'indice e basta. Tutto qui. Chi divora oggi tutto d'un fiato una biografia di un Santo? Un libro di ascetica? Si legicchia un po' qua, un po' là con o senza criterio...

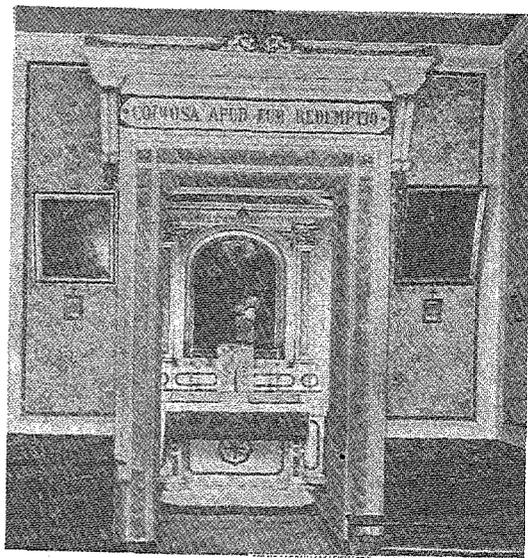
Da tali riflessioni mi è venuta l'idea di scrivere una breve vita di S. Alfonso a puntate, cercando tuttavia di dare una idea piuttosto completa della vita di un sì gran Santo ed evitare lungaggini, riflessioni prolungate, non accette alla mentalità popolare.



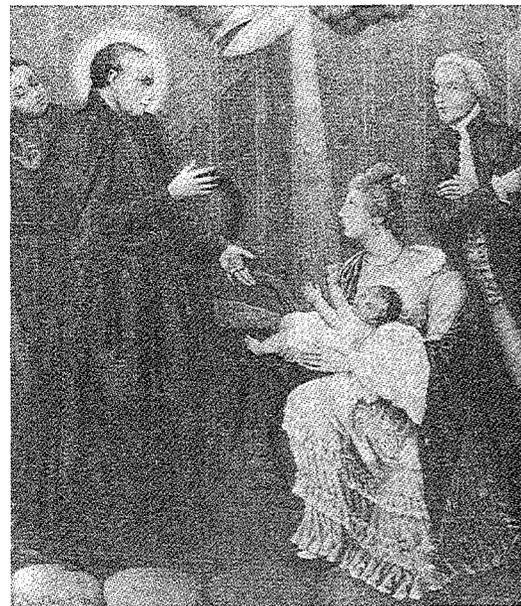
Marianella: stanze ove nacque.

Sulle braccia delle mamme si formano i Santi. Poche eccezioni si registrano nelle biografie dei santi.

Anna Cavalieri era una mamma veramente cristiana, formata ad una illuminata pietà: praticava la meditazione, i digiuni, le astinenze. Dei suoi sette figli ben cinque si consacrarono al Signore. Il primogenito, Alfonso, nacque a Marianella, villa estiva della famiglia de Liguori, il 27 settembre 1696. Più che dal padre, Giuseppe de Liguori, capitano della marina napoletana, anche lui buon cristiano, il bimbo succhiò dalla madre una sentita pietà. Il Signore si preparava così il suo servo fin dalla nascita. Voce di Dio fu la profezia che il missionario gesuita, Francesco De Gironimo proferì un giorno. La pia genitrice, imitando il gesto delle madri palestinesi con Gesù, offrì - per farlo benedire - il bimbo ancora



Marianella: Oratorio.



Profezia di S. Francesco De Gironimo.

in fasce, all'uomo di Dio, venerato da tutta Napoli. Il santo gesuita scrutando l'avvenire disse: *Questo figliuolo non morrà prima di aver compiuto i 90 anni, diventerà vescovo e farà grandi cose per Gesù Cristo*.

Il cuore di Anna Cavalieri sussultò di gioia a quelle parole che aprivano alla sua mente un roseo orizzonte. Anna fu donna dolce e religiosissima, che seppe educare con cura i suoi sette figli (l'ottavo, gemello, morì presto). Gaetano, prete, fratello di Alfonso testimonierà: *Ogni mattina mamma benediceva ciascuno di noi, aiutandoci ad esprimere a Dio i sentimenti di pietà. Ogni sera ci radunava intorno a lei, ci insegnava i primi elementi della fede cristiana, recitava con noi il rosario e qualche preghiera in onore dei Santi. Faceva attenzione a non farci frequentare compagnie equivocate. E perché la grazia prevenisse la malizia e prendessimo per tempo l'abitudine di odiare il peccato, ogni settimana ci portava con sé alla chiesa degli Oratoriani, a confessarci da P. Pagano, suo confessore e nostro parente (A. Tannoia, Vita*

di S. Alfonso Maria de Liguori (fotost 1978), I, p. 4-5).

Alfonsino fece la prima comunione il 26-9-1705 all'età di 9 anni. Il fanciullo dall'esempio materno e dall'amore al SS. Sacramento che cominciò a frequentare poté conservare illibata la sua innocenza. A nove anni fu affidato ai Padri dell'Oratorio, e in special modo, al P. Pagano. Al contatto di questo uomo di Dio il fanciullo si irrobustì nella pietà e fu l'esemplare dei compagni.

Una domenica pomeriggio quei buoni Padri condussero gli allievi - appartenenti alle più nobili famiglie di Napoli - a Capodimonte a godere l'aria balsanica e a giocare in libertà. Alcuni ragazzi subito organizzarono un gioco ed invitarono Alfonso a prendere parte. Questi si schermì asserendo di non conoscere quel gioco. Cedette alle loro insistenze per non disgustarli.

Fortuna o caso, Alfonso - nonostante la dichiarata imperizia - vinse una dopo l'altra varie partite. Uno dei perdenti, irritato per quelle vittorie impreviste, rimproverò aspramente Alfonso come vile menzognero e proferì una parola oscena. Alfonso arrossì di verecondia e rattristato e sdegnato per quel linguaggio, esclamò: *«Come per pochi soldi offendi Dio? Ecoti i tuoi soldi»* e così dicendo gettò a terra il denaro vinto e si allontanò.

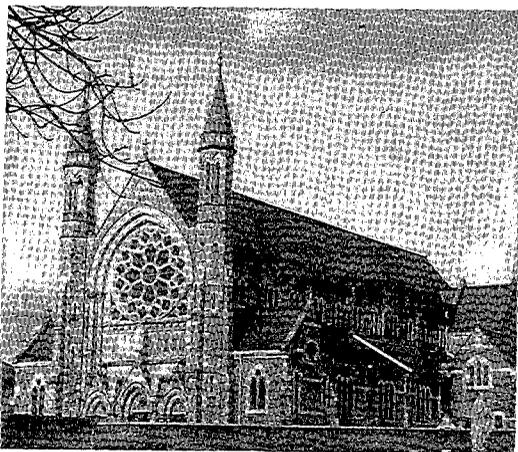
Giunta l'ora del ritorno ci si accorse che mancava Alfonso. Tutti si dettero a cercarlo gridando a pieni polmoni. Alfonsino se ne stava inginocchiato ai piedi di un arbusto a cui aveva appeso una immagine della Madonna che portava sempre con sé. Con le mani giunte e gli occhi fissi alla B. Vergine era tanto assorto da non sentire le grida di richiamo dei compagni. Solo quando questi gli si avvicinarono e lo scossero si destò da quella profonda preghiera. Tutti rimasero confusi e commossi.

P. Paolo Pietrafesa

Dal mondo Redentorista

Qual è l'esatta collocazione del religioso redentorista nel mondo d'oggi, percorso da fremiti di libertà e di giustizia e incattivito, non di rado, da esplosioni di cieca violenza e da un inarginabile ricorso alle armi? S. Alfonso, il Padre dei redentoristi, ha dato una risposta convincente a questo interrogativo: *annunziare l'abbondante redenzione del Cristo*. Nell'arco della sua storia, più che bicentennaria, con il mutare delle situazioni, legate al susseguirsi delle vicende, puntualmente la Congregazione, in virtù del mandato affidatole dal Fondatore, ha operato e opera dovunque l'uomo soffre, subisca ingiustizie, sia in balia di mali fisici e spirituali. Il Cristo libera non solo da se stessi, ma anche da strutture sociopolitiche che soffocano la crescita verso la pienezza culminante, come dice l'Apостоfo Paolo, nel Signore Gesù, fondamento di salvezza.

Perciò sono particolarmente adatte a questa rapida presentazione della figura e dell'attività redentorista le notizie inviate, con lettera circolare, dalla Curia generalizia alle nostre Case. Esse documentano l'instancabile e proficua opera dei missionari di S. Alfonso in alcune zone



Chiesa Redentorista, Clonard, Belfast.



calde dello scacchiere mondiale, dove si consumano, tra l'indifferenza pressoché generale, tragedie smisurate.

Dall'Irlanda

Dall'Irlanda del Nord, una delle regioni più inquiete e insanguinate dell'Europa, il Padre Alec Reid, da trenta anni sacerdotamente impegnato nel clima pauroso e violento della città di Belfast, ha scritto una lettera informativa sulle ragioni storiche del conflitto, che oppone cattolici e protestanti, gli unionisti britannici e i nazionalisti irlandesi. Frattanto l'I.R.A. (l'organizzazione armata clandestina per l'unità dell'intera isola, sotto un solo governo) dissemina di lutti, di rovine, di spietate esecuzioni, con proclami attentati, la convivenza tra i due gruppi. Catastrofiche, secondo la testimonianza di P. Reid, le conseguenze: nella sola Belfast, capitale di questo infelice "moncone" dell'isola, i morti sono migliaia, i mali sociali si aggravano senza sbocco; a patire, inutilmente, sono i più deboli: donne, anziani, bambini. Ovunque aria di paura e di sospetto. Eppure un'intesa fra i contendenti è possibile, se la Chiesa, seguace di Cristo, diventa segno di pace in nome di Gesù Cri-

sto: misericordia, riconciliazione, confidenza; e tra i due gruppi, su basi di attento ascolto, sarà mediatrice per la soluzione del dramma così sconvolgente della loro amata terra.

Dal Libano

Notizie rabbrividenti di giornate paurose all'insegna del terrore paralizzante e della ricerca affannosa di un temporaneo e sicuro rifugio, mentre si infittiscono i bombardamenti e si fa più assordante il crepitio delle armi con il loro messaggio di morte, arrivano dai nostri confratelli, di stanza a Beyruth, la capitale infuocata del Libano, da anni scenario di una guerra spietata, combattuta con insana protervia e alimentata da Israele e Siria, intenzionate a mantenere scoppiettanti le fiamme della polveriera pericolosa.

La lettera, che abbraccia il periodo tra il 23 marzo e l'11 maggio scorso, è un susseguirsi di lancinanti flash sulla spaventosa quotidianità del Libano, proprio nella sua capitale: giornate ossessionate da scontri; spettacolo di gente annientata, immagini di una città spettrale, ridotta a cenere; dappertutto desolazione e confusione; l'unica nota umana rimane l'urlo, in cadenzata ripetizione, delle donne, ferite nei loro affetti, spettatrici innocenti di orrori giornalieri. E, in quest'inferno, la celebrazione dell'Eucaristia, cibo d'amore e di sacrificio per una città e un Paese martoriati, è il segno della speranza irriducibile: *Morire per nascere; accettare la distruzione per la ricostruzione*. Questo il messaggio del Redentorista, partecipe della storia avvilente del Libano.

Dal Venezuela

E ora dal Libano passiamo a un Paese del Sud America: il Padre Nunes scrive sui recenti fatti, accaduti a Caracas (Venezuela). Il succo è questo: nel tentativo

di riorganizzare l'economia e abbassare il livello di guardia del debito nazionale con l'estero, il 15 febbraio il Governo ha varato la legge sulla libertà di prezzo per il mercato economico. Ciò ha provocato la montante protesta dei ceti meno fortunati che, scendendo dalle colline, hanno preso d'assalto mercati e negozi di viveri con una vera guerriglia nelle vie della città.

La Chiesa solidarizza, in tutte le sue componenti, con la popolazione in nome di una giusta distribuzione della ricchezza. I Redentoristi, come altri religiosi, si adoperano anch'essi perché tutti partecipino, in comunione fraterna, al banchetto dei doni, offerti con generosità, dalla terra, benedetta dal Creatore.



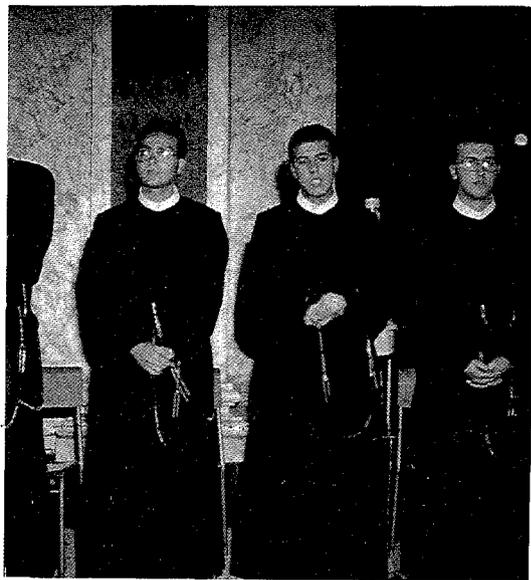
Dalle Filippine

Da questa nazione asiatica viene comunicato - e il fatto suscita scalpore e sorpresa - che i Padri Redentoristi Hodgins e Bermingham, della Comunità di Legaspi, sono accusati di sostenere la frangia più oltranzista del partito comunista d'opposizione al Governo. I due Confratelli, difesi dal Vescovo e dal clero diocesano, sono insospettabili; e, se colpevoli, lo sono perché nei poveri amano Cristo e nella fedeltà alla lezione di S. Alfonso si uniscono alla passione di Cristo, accusato e infamato.

P. Antonio Panariello



I tre giovani novizi.



I neoprofessi.

Testimonianza e consacrazione religiosa dei giovani Redentoristi

Il p. Antonio Napoletano, provinciale della Provincia Napoletana Redentorista, il 29.9.1989 nella solenne Concelebrazione pomeridiana nella Basilica S. Alfonso, tenuta in occasione della professione temporanea di quattro giovani redentoristi e della vestizione di altri tre giovani, che intendono consacrarsi al servizio del Signore nella Congregazione redentorista, ha rivolto loro, nell'omelia, un ricco saluto augurale. Prendo dalla registrazione la parte più importante:

“Oggi è una circostanza che riempie il cuore di gioia nel vedere che S. Alfonso M. de Liguori ha ancora una parola da dire nel tempo presente. È una parola vera, non una parola vana. Il messaggio è: *santità!* Dio chiama tutti alla santità.

Se siamo qui riuniti, e non siamo pochi, e non siamo soltanto persone avanzate in età, ma siamo giovani, vuol dire che la santità di Alfonso ha prodotto molto frutto nella Chiesa.

La presenza di tanti giovani, provenienti da varie parti del nostro Sud, testimonia che la santità è la vera ricchezza dell'uomo ed è l'alternativa più efficace ad ogni forma di criminalità e disumanizzazione.

Questi giovani, che oggi professano nella Congregazione di S. Alfonso M. de Liguori, vogliono essere “segno” di un impegno più radicale per il Vangelo di Gesù.

Essi si inseriscono con la loro consacrazione nel dinamismo missionario di

tutta la Chiesa, di cui la Congregazione Redentorista è una cellula viva ed operosa, perché tutto l'organismo ecclesiale, Corpo mirabile di Cristo Risorto, possa presentarsi davanti agli uomini nella sua bellezza più sorprendente ed originale.

Vorrei che a nessuno sfuggisse il significato profondo di questa celebrazione: quattro giovani oggi si consacrano a Dio con la professione dei voti religiosi. Essi non sono sacerdoti e né chiedono oggi di essere ordinati sacerdoti.

Il loro cammino di fede iniziato nel battesimo raggiunge oggi una tappa di consapevolezza e di responsabilità più forti.

La celebrazione della solennità degli Arcangeli Michele, Gabriele e Raffaele ci aiuta a cogliere la profondità e la vitalità della consacrazione che essi vogliono vivere nella Chiesa.

Ricordando il significato di “Michele” essi si doneranno a Dio, sommamente amabile e proclameranno con la vita: Chi come Dio? Chi così ricco di amore, gioia, pace, comprensione, bontà, fedeltà, mansuetudine, purezza?

Questi giovani sanno anche che donandosi a Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze diventano il dono di Dio alla Chiesa, alla Congregazione e al mondo.

Essi sentono la responsabilità di essere i messaggeri di Dio e, riflettendo sul significato di “Gabriele”, sono pieni di meraviglia perché si accorgono di essere “le persone in cui Dio ha fiducia”. Dio li ha scelti, li ha chiamati, ha posto in essi le sue speranze, perché vadano a portare il lieto annunzio della Redenzione.

È questo uno dei tratti specifici della missione dei Redentoristi. Con la professione religiosa questi giovani formulano una decisione definitiva sulla loro vita individuale e comunitaria dedicandola tutta intera all'annunzio del vangelo e all'esercizio di una più perfetta carità apostolica.



Il P. Provinciale durante l'omelia del 29-9-89.

Ma c'è ancora l'altro significato, che questi nostri fratelli devono portare nel cuore, quello di “Raffaele”: medicina di Dio! Il Redentorista, con la sua consacrazione, diventa segno di Dio che guarisce, salva, santifica, che si fa prossimo di ogni uomo. Cari giovani, è passato per voi l'anno di noviziato. Ora voi volete progredire nella vita redentorista. Vi invito ad essere intimamente lieti perché da oggi con un titolo nuovo voi appartenete a Cristo e alla Chiesa. Siate coraggiosi e radicali nell'amore di Dio e del prossimo.

Sull'esempio di S. Alfonso possiate incarnare nelle vostre scelte la persona e la vita di Gesù Cristo!

La Madonna metta nel vostro cuore un amore appassionato per Gesù Redentore e per le persone abbandonate del nostro tempo.

P. Antonio Napoletano, Sup. Prov.

Permanenza di S. Alfonso a Pagani

(Anno 1752 - 1 agosto 1787)

Molto opportuno ed attuale riprendere, su questo Periodico "S. Alfonso", uscito di nuovo alla luce per l'amore del Santo da parte di vari Confratelli, riprendere cioè l'argomento delle stanze abitate da S. Alfonso.

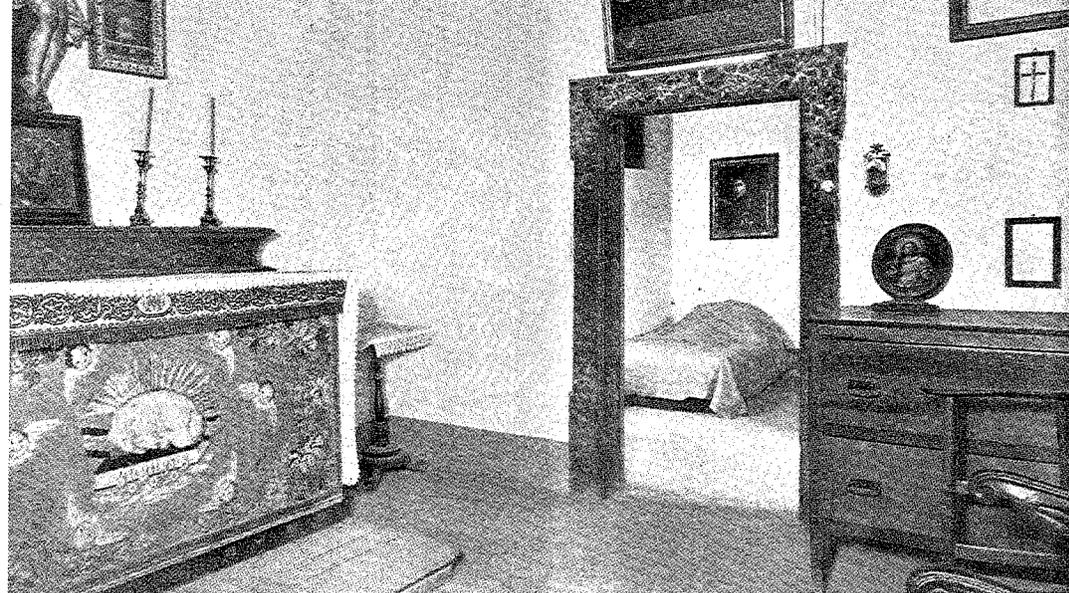
Proprio in questi giorni, lodevolmente, si sta lavorando per la definitiva sistemazione. S. Alfonso nella sua permanenza nel collegio di Pagani ha abitato tre stanze, una al primo piano del collegio, aderente alla Cappella della Desolata, le altre due sono al secondo piano in fondo al corridoio presso la scalinata che porta al Coro. S. Alfonso abitò la prima stanza del primo piano dall'autunno del 1751, quando lasciò definitivamente la Casa di Ciorani per trasferirsi a Pagani. Egli vi rimase fino al 16 marzo 1762, quando partì da Pagani, eletto Vescovo di S. Agata dei Goti dal papa Clemente XIII. Questa stanzetta è molto piccola, misura m. 4,75 di lunghezza e 3,18 di larghezza. Il pavimento è di calce-struzzo, la finestra povera e ruvida. Da questa, con 15 pezzetti di vetro, di forma rettangolare, è illuminata la stanzetta, di giorno. Entrando in essa, nella parete a destra, adiacente alla Cappella, si nota un largo spioncino, da cui si può vedere la statua della Madonna Desolata nella nicchia ed il Tabernacolo che custodisce il Sacramento. S. Alfonso anche dal letto poteva guardare così i suoi Amori, Gesù e Maria, rivolgendosi Loro le sue fervorose giaculatorie "O Gesù, dammi il tuo amore... O Maria, dammi l'amore tuo e quello di Gesù... O Gesù, Tu ti sei donato tutto a me, io tutto mi dono a Te".

Coi lavori della nuova sistemazione del collegio, deteriorato per il terremoto del 1980, questo spioncino era stato murato, ma la sensibilità dei superiori l'ha ripristinato. Voglio ricordare poi, per la storia, la costante tradizione di questo spioncino, come sopra descritto. Questa tradizione la ricordavano a noi giovani Padri del 1925, ora anziani anche noi, i Padri Damiani, Parlato, Saetta, De Ruvo... Questi l'avevano appreso a loro volta da altri Padri anziani.

In questa stanzetta avvenne l'estasi di S. Alfonso, rivolto al crocifisso che aveva sul tavolo. L'estasi è narrata dal P. Angelo Verdesca, il quale si recava giornalmente nella stanza di S. Alfonso per la recita della liturgia delle ore. (Vedi Periodico S. Alfonso - 1987, N. 5). Qui nel giugno 1754 S. Alfonso riceveva e penitenziava S. Gerardo sotto il torchio di una infamante calunnia. Ma dopo varie settimane, per la riconosciuta innocenza. Al-



La sua stanzetta, il suo tavolo di studio.



Pagani: Oratorio e stanza di S. Alfonso.

fondo versò lagrime di gioia con abbracci paterni i più affettuosi.

In questa stanzetta si immerse nello studio per la pubblicazione della seconda edizione della teologia morale nel 1753 - 1755. Qui la pubblicazione dell'opera ascetica "Il gran mezzo della preghiera" del 1759; nel 1760 poi S. Alfonso pubblicava la "Selva di materie predicabili".

Nella Cappella della Desolata, aderente alla sua stanza, nel 1764 si svolse un fatto prodigioso, tramandato a noi dal P. Siviglia, presente al miracolo. S. Alfonso, durante lo svolgimento del capitolo Generale del 1764 (inizio 2 settembre 1764 - fine il 15 ottobre 1764), ogni giorno celebrava la S. Messa nella cappella della Desolata.

All'inizio della Messa, alle parole «Judica me Deus», si fermò, andò in estasi, sollevato in alto per qualche palmo. Fu necessario scuoterlo per continuare la santa Messa. (Tannoia: Vita di S. Alfonso, Lib. III, pag. 131).

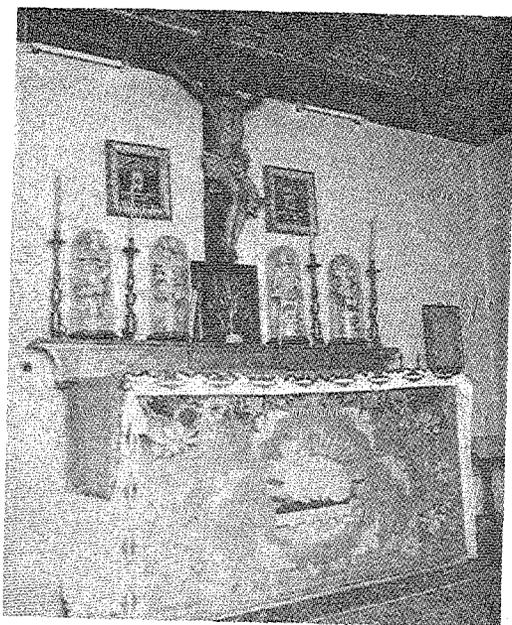
Il papa Pio VI il 9 maggio 1775, dopo avere attentamente considerato la lettera di rinuncia da parte di S. Alfonso per la malferma salute ed anche per la impossibilità di governare la Diocesi con le visite pastorali, e dopo l'incontro con due Padri

Redentoristi, i quali lo informarono sulle condizioni fisiche di Monsignor Liguori: "Santità, Monsignore è diventato sordo e cieco, oppresso poi da tanti altri mali sembra non più un uomo", il Papa commosso rivolto al Cardinale Mons. Calcinini disse: "Se così sono le condizioni di Monsignor Liguori, non bisogna più contristarli" ed accettò la rinuncia il 9 maggio 1775.

Il 27 luglio poi del 1775 fra le lacrime del popolo che perdeva il suo "Santo vescovo", "Il padre dei poveri", S. Alfonso, salito in carrozza col Padre Villani, lasciava la Diocesi e si metteva in viaggio per raggiungere il nostro collegio di Pagani. Alcuni gentiluomini, vari Canonici, Sacerdoti e religiosi, tra cui il Maestro Caputo dei Padri Domenicani, lo accompagnarono fino alla frazione di Canello, dove S. Alfonso, da Vescovo, aveva eretto per il bene spirituale di quella povera gente, lontana dai centri, la Parrocchia, la quale ancora oggi esiste intitolata a S. Alfonso.

Qui si congedò ancora una volta, commosso, da tutti e riprese il viaggio, mentre alcuni volenterosi vollero accompagnarlo fino a Pagani.

A Nola, fu accolto dal Rettore del Se-



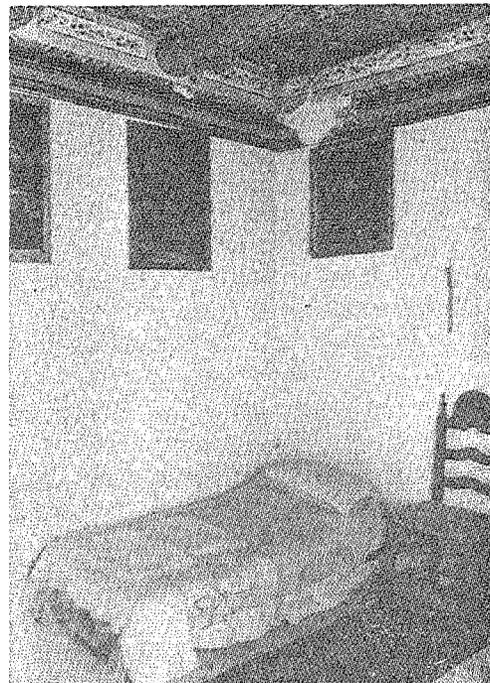
L'altare su cui celebrava il Santo.

minario, il Can. Mons. Crisci, non come uomo, ma come un angelo del cielo. S. Alfonso celebrò nella Cappella del Seminario fra la commozione di tutti. Pregato di rivolgere ai Seminaristi una breve parola, raccomandò loro di fuggire sempre il peccato, come il sommo male, e di coltivare sempre una tenera ed affettuosa devozione a Gesù e a Maria SS. In quella occasione alcuni gentiluomini gli presentarono un certo uomo, Menichino Michele, cieco da anni. S. Alfonso si commosse davanti a quel povero uomo, gli tracciò un segno di croce sugli occhi ed il cieco riacquistò immediatamente la vista tra lo stupore e la commozione di tutti.

Alla porteria di Pagani fu ricevuto da tutta la Comunità, dai Preti e dai Religiosi, bramosi di rivederlo e di ricevere la sua benedizione. S. Alfonso aveva mantenuto la promessa, fatta nel 1762, quando lasciò Pagani per S. Agata dei Goti. Al popolo che piangeva disse allora che sarebbe tornato per morire in mezzo a loro. Salendo le scale del collegio, ri-

volto ai Padri esclamò: "la croce che porto sul petto mi si è fatta più leggera, mentre la sentivo molto pesante, quando salivo le scale dell'Episcopio di S. Agata dei Goti e di Arienzo". Giunto al corridoio del primo piano avrebbe voluto occupare la stanzetta di tanti ricordi per lui, che aveva lasciato nel 1762 quando era partito da Vescovo per S. Agata dei Goti. Ma questa era stata occupata dal Padre Villani. Era un semplice pretesto, nota il P. Tannoia (Vita di S. Alfonso, libro IV, pag. 4). Il padre Villani gli aveva assegnato il quartino per i forestieri in fondo al corridoio in considerazione della sua malferma salute e per le visite che avrebbe ricevuto. Ma il Santo protestò, perché la stanza era troppo di lusso e con molti fregi. Il voto di povertà non glielo permetteva. Si arrese ad abitare due stanze in fondo al corridoio nel secondo piano presso il coro. Le stanze, come nota il Tannoia (libro IV, pagg. 10-11) erano nude e povere di ogni corredo. Nella stanza da letto tre o quattro sedie di paglia per comodo altrui, nell'angolo della stanzetta si osservò una poltrona su cui posava il nostro Santo durante il giorno per un po' di riposo. Essa gli fu regalata dai Canonici di S. Agata dei Goti. La poltrona era rivestita di sommacco, quindi un lusso per lui, un'offesa al voto di povertà. Il P. Villani, suo confessore, per rasserenarlo la fece rivestire di sommacco (pelle). (Tannoia, libro IV pag. 10).

Tutto l'arredamento della stanzetta era costituito da: un misero tavolo con l'immagine della Madonna del Buon Consiglio, un crocifisso, un candeliere con beccuccio per l'olio per la luce a sera, una tabacchiera per il tabacco da fiuto, espressamente ordinatogli dal medico per alleggerirgli i dolori delle forti emicranie di cui soffriva; sul tavolo ancora oggi si conserva un pezzetto di marmo, che il Santo poneva alla fronte per un po' di refrigerio. Il letto, misero, consisteva



Su questo lettuccio si addormentò nel Signore.

in due cavalletti di ferro, che reggevano tre tavole di legno su cui poggiavano un materassino di lana, due guanciali, un paio di lenzuola e una semplice e leggera coperta. Dalle pareti poi pendevano un quadro della Madonna Addolorata ed una rozza Croce colla iscrizione: *Respice et fac* (guarda e fa'). Vicino alla Croce il resto di una candela, accesa all'agonia del Santo il 1 agosto 1787. Il P. Tannoia parla di altre immagini: S. Michele, S. Margherita da Cortona, e il serafico S. Bonaventura da Potenza, ma di queste non si sa nulla. Altre invece sui misteri della Passione di Gesù nell'orto, legato e flagellato alla colonna, coronato di spine, crocifisso e deposto dalla Croce. Questi quadri, guardati con tenerezza da Alfonso suscitavano nel suo cuore amore e riconoscenza.

La seconda stanza, destinata per Oratorio, comprendeva l'altare per la celebrazione della santa Messa e un genuflesorio per l'apparecchio ed il ringraziamento alla Messa. Sull'altare vedevasi

un grande Crocifisso, che aveva ricevuto in dono dal Padre don Francesco Longobardi, ai piedi di Esso una bellissima immagine di Maria Santissima detta *la Divina Pastora*, ed un'altra pure della Madonna detta dello *Spirito Santo*, custodite prima gelosamente nel museo. Il pavimento delle due stanze è in calcestruzzo, il soffitto è rivestito di semplice carta con disegni geometrici. Anche qui la finestra porta 15 pezzetti di vetro per la luce.

E qui, a conclusione, sentiamo il dovere di rendere un plauso riconoscente a tutti coloro, che attivamente hanno collaborato, nella demolizione, alla conservazione del pavimento, santificato dal calpestio di S. Alfonso, di S. Gerardo, di tanti Padri e fratelli, eroici nella santità, fra cui il P. Cafaro, confessore di S. Alfonso. Per la storia ricordiamo i tecnici della Soprintendenza della Campania, del genio Civile, del Provveditorato alla Regione Campania, un ricordo riconoscente all'ing. Vincenzo Bove, amico della famiglia liguorina, come pure al Comm. don Alfredo Marzano, già funzionario-tecnico e dirigente del laboratorio di restauro della Soprintendenza alle Gallerie della Campania.

Sotto il pavimento con le travi di legno preesistenti sono state installate le putrelle di ferro e nell'intercapedine le traverse di legno sono state sostituite con quelle di acciaio anotizzato. Nel tutto poi è stato fatto scorrere una colata di cemento, di calce e di sabbia di fiume. Lo stesso trattamento per il solaio delle stanze. La carta che adornava il soffitto è stata ripresa nei suoi colori dalla Ditta Aurelio Fabricatore, chiamato per questo lavoro dal Superiore della Casa, P. Alfonso Santonicola. Alla pitturazione delle stanze ha lavorato la ditta Battipaglia di Pagani. È stato dato un colore fracassatopagolino per conservare il senso dell'antico.

P. Enrico Marciano

La morale cristiana

Fisionomia: 2°

Dio e l'uomo in dialogo di amicizia

Leggo da M. R. Guerrini:

“Era splendida la bellezza delle cose create

appena uscite dalla mano di Dio.

Il sole, la luna, le stelle,

l'armonia quieta e silente del firmamento.

avvolgeva una terra

che scoppiava di vita:

gioia di colori, fantasia di specie

senza fine,

un mare,

grembo immenso di esseri,

che solo un infinito Amore

poteva aver tratto all'esistenza.

Ma tutto era muto:

Amore senza risposta,

dialogo impossibile.

la mano di Dio, instancabile creatrice,

plasmò finalmente

l'interlocutore del desiderato...

E Dio parlò con l'uomo e...

- cosa stupenda -

l'uomo parlò col suo Dio.

Una Alleanza nacque tra loro

per sempre, nell'amore...

(da "Ti amo, o Signore").

La poesia, qui, canta la più gioiosa realtà della nostra esistenza. Dio nell'amore ci crea. E l'aspetto più sublime della dignità dell'uomo consiste nella sua vocazione alla comunione con Dio. Fin dal suo nascere l'uomo è invitato al dialogo con Dio. Se l'uomo esiste, infatti, è perché Dio lo ha creato per amore; e per

amore non cessa di dargli l'esistenza, insegna la *Gaudium et Spes*, n. 19. Su ciascuno di noi il Padre ha un progetto: non è possibile pensare che Dio crei senza indirizzare la sua opera creatrice ad una finalità. Questo progetto, chiamato "la legge eterna" si identifica con Dio stesso: in esso si ammira la sapienza, la potenza, l'amore suo. È un progetto degno di Dio che non cambia, perché in esso si manifesta tutta la verità e la donazione del Creatore.

Questo progetto Dio si è compiaciuto di rivelarlo a noi, destinatari di tanto amore.

La Sacra Scrittura è tutta dominata da questa Rivelazione. Ancora il Concilio, nella *Dei Verbum*, n. 2 afferma: "Piacque a Dio nella sua bontà e sapienza rivelarsi in persona e manifestare il mistero della sua volontà, mediante il quale gli uomini, per mezzo di Cristo, Verbo fatto carne, hanno accesso al Padre nello Spirito Santo e sono resi partecipi della natura divina. Con questa rivelazione Dio invisibile, nel suo grande amore, parla agli uomini come ad amici e si intrattiene con essi per invitarli e ammetterli alla comunione con sé". È un testo ricchissimo, già riportato: ma su cui si incentra ora la nostra riflessione.

L'invito di Dio alla comunione con Lui si concretizza nell'offerta dell'alleanza. Ed è l'Alleanza il tema dominante nel sacro testo.

Nell'A.T. Dio per voce di Mosé la presenta e propone al suo popolo. Ed è illuminante al riguardo leggere nel Deuteronomio il primo discorso di Mosé (cc. 1-4). Quest'alleanza, offerta dal Signore, eleva il popolo ad essere "una grande nazione e l'unico popolo saggio ed intelligente... che ha un Dio vicino a sé"...

Quest'alleanza, offerta da Dio, viene accettata dal popolo. Però questo popolo non seppe reggere nella sua risposta positiva... la infranse. E Dio ritorna a pro-



porla e a riproporla attraverso i secoli. Finché nel N. T. Gesù-Dio che nell'amore scende a farsi uomo, a condividere la condizione umana con noi, ci cerca, ci fa suoi fratelli. Egli è il centro e la realtà della "nuova ed eterna alleanza" tra noi e Dio. La consacra con la sua morte e risurrezione. La apre alla partecipazione nostra, di ognuno, alla vita con Dio.

È qui il contenuto del dialogo instaurato con Dio e offerto a noi. Questo dialogo va accettato con lo stesso amore di chi lo offre, e quindi impegna ad una "risposta" che attiri in ciascuno di noi, in tutti gli uomini, nella nostra storia, il progetto divino che è per la vita. Dio è il vivificatore; e da quando è venuto fra noi opera perché "dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto e grazia su grazia" (Gv 1,16).

La coscienza è il sacrificio di questo dialogo meraviglioso

La morale cristiana ci si rivela sempre più come la morale "dialogica e responsabi-

le": è qui la più viva caratteristica. Ce lo descrive in maniera concreta il Concilio Vaticano II nella *Gaudium et Spes* al n. 16: "La coscienza è il nucleo più segreto e il sacrario dell'uomo, dove egli è solo con Dio, la cui voce risuona nell'intimità. Tramite la coscienza si fa conoscere in modo mirabile quella legge che trova il suo compimento nell'amore di Dio e del prossimo.

Nella fedeltà alla coscienza i cristiani si uniscono agli altri uomini per cercare la verità e per risolvere, secondo verità, numerosi problemi morali che sorgono tanto nella vita privata quanto in quella sociale.

S. Alfonso maestro di vita morale cristiana, ci aiuta a meglio comprendere questa verità. L'opera sua più grande è la "Theologia Moralis" in 4 volumi. Egli la inizia col trattato sulla "coscienza". Per lui è qui il punto di partenza ed il centro della vita morale. Pone una premessa al suo dire: "Avverti, il lettore benevolo, che questo primo trattato sulla coscienza,

col quale si apre lo studio di tutta la teologia morale, è stato da me approfondito con lungo ed attento studio, mentre agli altri trattati di morale proposti da altro autore, ho aggiunto le mie annotazioni. Lo studio, che S. Alfonso propone sulla coscienza, è frutto della sua esperienza personale, della sua instancabile ricerca della Parola di Dio e del cuore umano, della sua zelantissima azione missionaria.



A questa premessa segue il primo capitolo dal titolo: "Cos'è la coscienza?", e precisa: "La norma delle azioni umane è doppia: una generale, ed è la legge di Dio; ed una particolare ed immediata ed è la coscienza. La coscienza poi è il giudizio o indicazione pratica della ragione con la quale giudichiamo che cosa dobbiamo fare nel momento presente perché buona, oppure evitare, perché non lo è".

È in questo giudizio ed in questa decisione per il bene, o purtroppo per il male,

che si concentra la nostra risposta a Dio che ci parla e ci illumina nella coscienza.

Per una risposta degna e responsabile:

Siamo invitati al dialogo con Dio come "persone". È la dignità che il Creatore ci ha donato. Siamo così capaci di conoscere, valutare e decidere - con intelligenza e libertà - il nostro cammino nella vita e il valore di ogni nostra azione. Dio che ci ha, coi suoi doni, fatti partecipi della vita divina, desidera una risposta degna di questa nobiltà spirituale, e decisa per chiara responsabilità.

La risposta nostra a Dio, che è verità, santità, certezza, amore, gioia, non può non avere queste qualità. La nostra coscienza deve risplendere - nella situazione - per questo riflesso di bene. Se non lo avesse, se scegliessimo il male (e lo possiamo fare, perché Dio ci ha fatti liberi) la nostra vita morale si trasformerebbe in autentico fallimento del progetto divino in noi. Notiamo subito che la libertà di cui Dio ci ha arricchiti, per essere vera, deve essere il riflesso della libertà di Dio. Egli è liberissimo, ma non può fare il male. Un Dio che scegliesse il male, non sarebbe Dio. Così anche la scelta del male non è autentica libertà spirituale in noi.

Ed allora? Non basta l'opera di Dio e il dono suo del sacrario della coscienza. L'impegno fondamentale per noi è quello della *formazione continua* della coscienza perché sia sempre retta, certa, vera. Questa formazione diventi per noi la spinta per una ricerca della Parola di Dio; diventi una illuminata conoscenza della nostra realtà di creature; diventi capacità - alla luce dello Spirito Santo - di coniugare insieme i valori eterni, da Dio proposti, con le istanze della cultura e della storia di ogni giorno e di ogni momento in verità, amore e santità. Ci porti così ad una retta vita morale cristiana.

P. Palmino Sica

Testimonianza

«Un uomo è seduto dietro il tavolo, dov'è il registro delle firme e la pila dei fascicoli che descrivono la mostra della Sindone. Gli domando qualcosa sulle reazioni della gente e, inaspettata, esce fuori una storia di conversione che lascia turbati e stupefatti».

"Vivevo a Torino, racconta Antonio Strina. "Il mio lavoro è gestire, comprare, vendere bar, discoteche, locali pubblici. A 42 anni, scapolo, avevo soldi in quantità, abiti, automobili, donne. Talvolta giravo con il guardaspalle: nell'ambiente che frequentavo poteva essere necessario. Da almeno trent'anni non facevo la comunione. In famiglia non avevo ricevuto nessuna educazione cristiana.

Una sera il 24 giugno 1984, entrai in Duomo, dove c'era la sindone. La chiesa era piena di giovani. Li sentii cantare. Li vidi assorti nella comunione. Ero abituato ai giovani che riempivano le discoteche. Quell'incontro mi folgorò e mise in crisi la mia identità. Scoprii che Cristo mi chiamava.

Così lasciai la mia attività, la casa e mi sono dedicato totalmente alla missione della immagine di Dio attraverso cui convertire la gente.

Ora giro l'Italia accompagnando la mostra. A mano a mano, ho speso quasi tutti i soldi. Ma perdendo ho acquistato il centuplo.

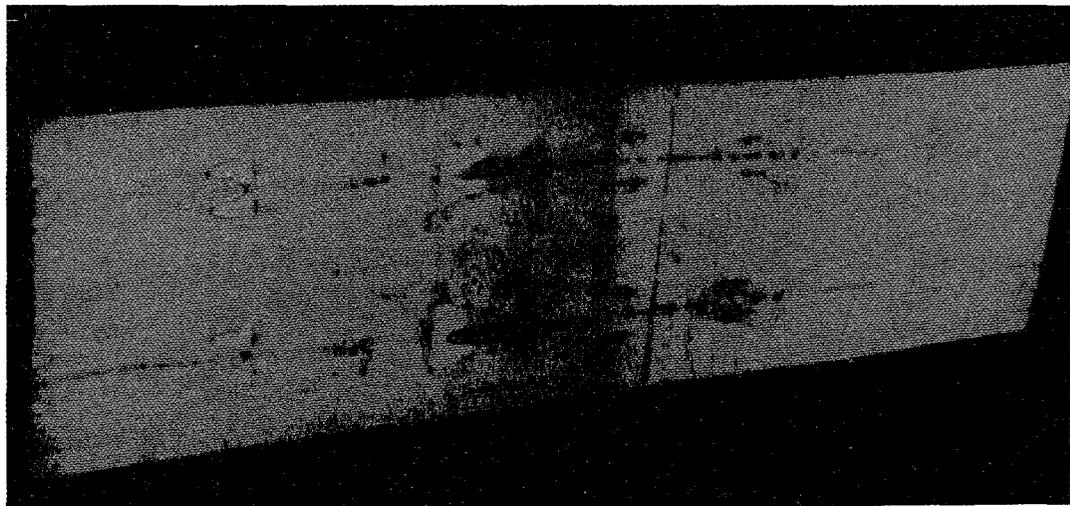
Non ci sono parole per spiegare la felicità di un uomo che incontra Cristo. I miei genitori, i fratelli non si danno pace per questo mio cambiamento: sono convinti che è dovuto ad un esaurimento.

Oggi non possiedo quasi nulla; non so precisamente dove dormirò la prossima settimana, eppure mi sento veramente felice.

Certo, provo spesso il desiderio dei soldi, dei piaceri. La conversione non ha cambiato la mia natura. Ma non tornerei mai indietro. Prima ero solo, benché circondato da tanti: oggi, che sembro solo, sono sempre in compagnia.

Non avevo mai pregato, oggi assaporo la preghiera come un vino".

Antonio Strina (da *La voce dell'orfano*, Padova, giugno 1988, pp. 5-6).



La sacra Sindone.

A colloquio con l'amico

I cattolici non credono al battesimo per immersione?

Da «Lettera di Paganese ex cattolico»

«Sono sicuro che ognuno di voi, da ragazzo, sentì un forte desiderio nel suo cuore di essere al servizio di Dio per tutta la vita...

(Dopo la guerra) Rimasi un assiduo e fedelissimo cattolico praticante...».

La lunga lettera continua esponendo i passi biblici sul battesimo per immersione (?) che i cattolici hanno - a suo avviso - sempre rifiutato e conclude: «Eccò perché non sono più cattolico. Non mi sono mai stati insegnati i comandamenti cristiani, non sono mai stato battezzato per immersione, non sono mai morto e nato di nuovo. Questo vuol dire anche che la religione cattolica non è mai stata una religione cristiana. Questo vuol dire anche: senza Gesù non vi è salvezza. Se esiste veramente l'inferno di fuoco, lì vanno coloro che sono senza Gesù».

Il fratello che si trova fuori (?) Pagani e che si firma solo come un "ex cattolico", afferma che è stato un cattolico praticante anche se nessuno gli ha insegnato i comandamenti del Signore. Ma egli nel catechismo per la prima comunione non ha appreso gli insegnamenti cristiani? E nella Messa festiva non è stato insegnato il Vangelo?

Il motivo unico del rifiuto della Chiesa cattolica è stato per l'ignoto fratello (evangelico?) il fatto che nella Chiesa cattolica non gli è stato amministrato il battesimo per immersione, secondo la sua interpretazione di Mt 28, 19-20; Gv 17, 3; 1 Tim 2, 3-4.

Il fratello poi ritiene che per la salvezza bisogna credere ed avere il battesimo d'immersione. Non c'è dubbio che

per la salvezza occorre il battesimo, ma occorre spiegare i testi biblici secondo la interpretazione degli Apostoli e della Chiesa primitiva, e non secondo la propria, personale interpretazione.



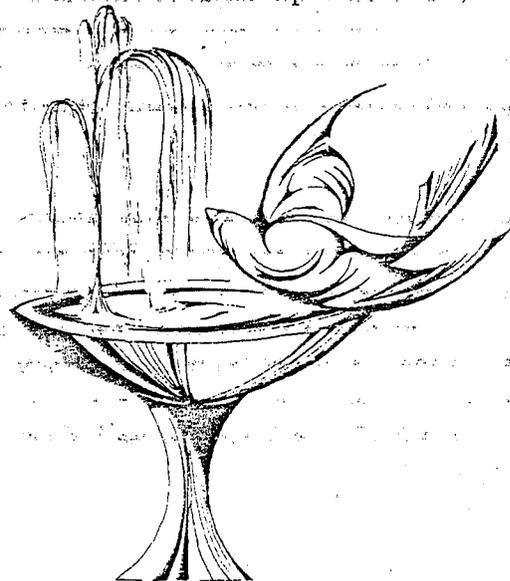
Gli apostoli e la Chiesa primitiva battezzavano gruppi familiari (adulti e bambini; cfr Att 16, 16; 16,33; 1 Cor 1, 16). Confermano tale prassi il vescovo e martire Ireneo ed Origene. Se gli apostoli e la Chiesa primitiva battezzavano adulti e bambini, fu di certo per obbedire alle direttive di Gesù (cfr Gv 3, 3) e per non privare i bambini del battesimo, dono impenso del Signore. Ed è sciocco asserire che i bimbi dovrebbero raggiungere l'età adulta per ricevere il battesimo in libertà e comprendere la fede. Come i bambini ricevono l'educazione civile, le cure igieniche, mediche... anche se non hanno raggiunto l'uso di ragione, così non possono essere privati di un dono enorme del Signore. È chiaro che il batte-

simo è un gran dono di Dio, ma è un germe che deve essere coltivato dai genitori, e al tempo opportuno deve essere coscientemente accettato e confermato.

Quanto al battesimo per immersione non vi è dato, stabilito dalla Bibbia, ma può essere amministrato anche per aspersione e per infusione, come avviene ordinariamente. La Chiesa cattolica non ha mai rifiutato il battesimo per immersione, ma ha lasciato libertà nella scelta. Negli Atti 2,41 si legge: *Allora quelli che accolsero la sua parola furono battezzati e quel giorno si unirono a loro circa tre mila persone*. È chiaro che in Gerusalemme (ove scarseggiava l'acqua), il giorno di Pentecoste non si potè avere il battesimo per immersione. E nella Didaché (catechismo essenziale) della Chiesa primitiva vi si legge: *Battezzate così: nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo con acqua corrente, con acqua calda o fredda, e se non hai in quantità sufficiente spargi tre volte il capo*».

È vero che il battesimo d'immersione è più significativo quanto alla sepoltura e morte e risurrezione alla vita nuova; ma ciò che costituisce il battesimo è il segno sensibile dell'acqua nel sacramento.

Caro fratello, non più cattolico, ti



prego di riflettere meglio sulla tua scelta, forse troppo frettolosa perché i motivi esposti nella tua lettera sono piuttosto fragili, e chiedi luce allo Spirito Santo, che è Spirito di Verità infallibile. Se lo credi opportuno, puoi venire alla basilica S. Alfonso per discutere, allo scoperto e fraternamente, questi problemi.

P. Paolo Pietrafesa

La Chiesa si prepara al Terzo Millennio

«Vorrei parlarvi di un avvenimento che riguarda la Chiesa universale.

Si tratta del grande giubileo dell'anno 2000. Questo anniversario esige da parte di tutta la Chiesa un periodo di intensa preparazione a livello universale e locale...

Lo Spirito Santo ha il potere di realizzare nella Chiesa una nuova Pentecoste...

In tutte le sue iniziative, la Chiesa del Millennio deve essere totalmente assorbita dal compito di portare Cristo al mondo...

È l'occasione per la Chiesa Apostolica, di dare testimonianza a Cristo che l'ha inviata alle nazioni....

Il 2000 rappresenta il più importante anniversario che l'umanità abbia conosciuto...

Bisogna cercare il sostegno speciale della preghiera e della penitenza. Tutti devono unirsi in un grande inno di lode. La Chiesa del Millennio deve avere una maggiore consapevolezza di essere l'inizio del tempo di Cristo... essa deve sforzarsi al massimo per rispondere alle grandi sfide della Santità, della Evangelizzazione e del servizio».

Giovanni Paolo II

Mons. Stephen Naidoo il Redentorista coraggioso che sfidò l'apartheid

Il primo luglio 1989, stroncato da un infarto, è morto Mons. Stephen Naidoo, improvvisamente a Londra, ove si trovava in convalescenza, presso suo fratello.

Era nato a Durban, Sud Africa, il 23-10-1937. Compì gli studi - come Redentorista - in Inghilterra; ascese al sacerdozio il 10-6-1961. Si laureò in diritto canonico a Roma. È stato per alcun tempo professore allo studentato redentorista in Inghilterra, prima di raggiungere la sua terra, l'Africa del Sud. Fu inviato dai Superiori a Città del Capo a svolgere attività parrocchiale nella parrocchia di Retreat Road. Per le sue eccellenti doti è stato impegnato per anni in corsi di rinnovamento per Religiose dell'Africa del Sud. In tale periodo è stato anche Superiore di Retreat Road.

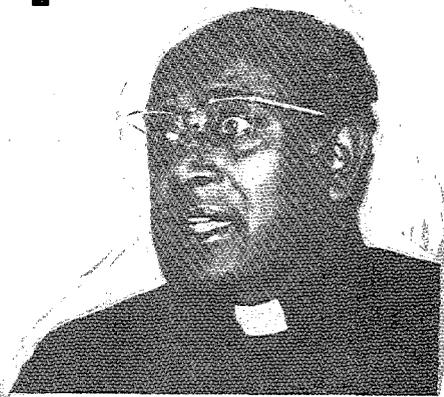
Nel 1974 fu nominato vescovo Ausiliare di Cape Tawn (Città del Capo), ove era arcivescovo Mons. Owen Mccann, il primo cardinale africano.

Nei 10 anni come vescovo ausiliare di quella grande archidiocesi operò un mondo di bene con la sua semplicità, il suo zelo apostolico, le sue doti di saggio amministratore. Fu pure grande organizzatore delle strutture della archidiocesi, rendendola idonea alle odierne esigenze.

Come vice presidente della Conferenza Episcopale del Sud Africa si rese molto benemerito per il suo zelo illuminato e fece parte della Commissione del Sinodo dei vescovi a Roma.

Dopo la rinuncia del Card. Mccann mons. Naidoo fu nominato arcivescovo di Città del Capo il 20-10-1984.

Come arcivescovo proclamò, ad alta voce, il messaggio evangelico contro



Il coraggioso arcivescovo di Città del Capo.

tutte le ingiustizie, e combattè - in prima linea - contro l'Apartheid del Sud Africa. Con tutte le forze protestò contro le ingiustizie del governo per le leggi "razziste" contro il popolo, colpevole di avere la pelle nera. Con animo sereno e forte subì persecuzioni, minacce, ma non si arrese e continuò a proclamare l'eguaglianza tra Bianchi e Neri e a condannare le ingiustizie antievangeliche.

Nell'impegno pastorale di vescovo ausiliare, poi di arcivescovo, fu fedele seguace di S. Alfonso: evangelizzare i poveri e farsi evangelizzare da loro. Pur nella sua qualità di vescovo o arcivescovo, rimase semplice, buono; trovava la sua gioia quando poteva passare qualche giorno o delle ore con i suoi confratelli Redentoristi, a cui era legato da affetto fraterno. La sua morte improvvisa è stata una grande perdita per la Chiesa del Sud Africa, per il popolo di Dio, e per la Congregazione Redentorista. Tutto il popolo di Città del Capo, ha rimpianto sinceramente la grave perdita del Pastore buono. Noi non dubitiamo che il Padre celeste ha spalancato il suo regno di beatitudine al suo figlio prediletto.

(Notizie prese da «*Informationes CSSR*» di luglio 1989).

Vita della Basilica e della Parrocchia

Con l'addio all'estate, venato di sottile malinconia per la pausa delle vacanze, trascorse troppo velocemente (magari sapessimo meditare sulla fugacità del tempo per ancorare, più saldamente, la vita ai valori umani e cristiani!), la basilica e la Parrocchia, intitolate a S. Alfonso, hanno ripreso a ritmo pieno, le attività che ne caratterizzano la presenza su una fetta del territorio agro-nocerino, non privo di assilli. Esse poggiano su un intenso programma di accoglienza dei pellegrini, di animazione di gruppi associativi, di momenti di capillare catechesi per la recezione dei sacramenti dell'iniziazione cristiana (Battesimo-Eucaristia-Cresima); nonché di preparazione di coppie di fidanzati al matrimonio e sono profondamente permeate dello spirito alfonciano.

Con gioia, in queste svelte notizie di cronaca, sottolineiamo un fatto di significativa importanza: l'afflusso, in costante aumento, di visitatori della tomba del Santo è indizio di un rinascite interesse per la sua figura dopo anni di silenzioso e immeritato "purgatorio".

Nel mese di settembre, nella basilica, abbiamo registrato la presenza di folti gruppi, venuti da contrade d'Italia e d'Europa a raccogliersi in atteggiamenti di sincero omaggio, davanti all'urna di questo impareggiabile maestro di verità. Ecco il resoconto: il 24 settembre, attratto dall'eco - non ancora sopito - delle celebrazioni bicentinarie, dall'Aquila ha raggiunto Pagani un pellegrinaggio che ha onorato, con viva fede, il Santo Dottore.

Il 25 ha visitato la basilica, pregando



Pellegrinaggio di Albano di Lucania.

fervidamente, nella cappella di S. Alfonso ed ha onorato il nostro Santo, con le strofe della canzoncina in onore della Madonna *O bella mia speranza* un gruppo di pellegrini tedeschi (da Bochum, Germania Federale) guidato dai Padri Geilen Wimlen e Rudolf Hensele.

Il 26 settembre degli studenti polacchi di Breslavia, ospiti di coetanei liceali di Angri, hanno sostato nella Basilica e hanno porto al Santo, molto noto in patria, un caldo saluto, condito di fede entusiasta.

29 settembre: giornata eccezionalmente indimenticabile per la comunità religiosa e parrocchiale di Pagani. Durante la concelebrazione delle h. 16,20, presieduta dal P. Provinciale, P. Antonio Napoletano, in una basilica letteralmente gremita di fedeli, di parenti, di amici si è svolto il rito della professione temporanea di quattro giovani e della vestizione di altri tre. Essi, chiamati da Dio, vivranno nell'Istituto di S. Alfonso la loro

vocazione religiosa a favore dei più abbandonati, nella sequela di Cristo. Ad essi auguri di santità e di impegno. Nel mese di ottobre tra i pellegrinaggi abbiamo segnalato quello di Albano di Lucania, quella di S. Andrea Jonio e quello di Salerno (parrocchia, Medaglia Miracolosa). Il 23 il card. Silvio Oddi ha celebrato all'altare di S. Alfonso.

Dal 9 ottobre al 16 è stato predicata la novena in onore di S. Gerardo, autentico figlio di S. Alfonso, celeste patrono delle mamme e dei bambini. La novena iniziata dal parroco, P. Perdonò, continuata da P. Panariello e conclusa dal P. Pietrafesa, alla presenza di molti devoti, ha messo in luce la figura di Gerardo che, nell'arco della sua breve esistenza operosa e colma, raggiunse le vette della più sublime santità, reso viva immagine del Cristo crocifisso. Nel giorno della ricorrenza liturgica, la statua del Santo ha percorso con una folla orante le principali vie di Pagani.

P. Antonio Panariello



Pellegrinaggio di Salerno Parrocchia «Medaglia Miracolosa».



Processione di san Gerardo.

LE NOSTRE MISSIONI



Recale (CE). La comunità parrocchiale convocata dalla Santa Missione.

Le nostre missioni popolari al servizio della crescita della Comunità parrocchiale

Recale (CE), SS. Salvatore - Novembre 1989

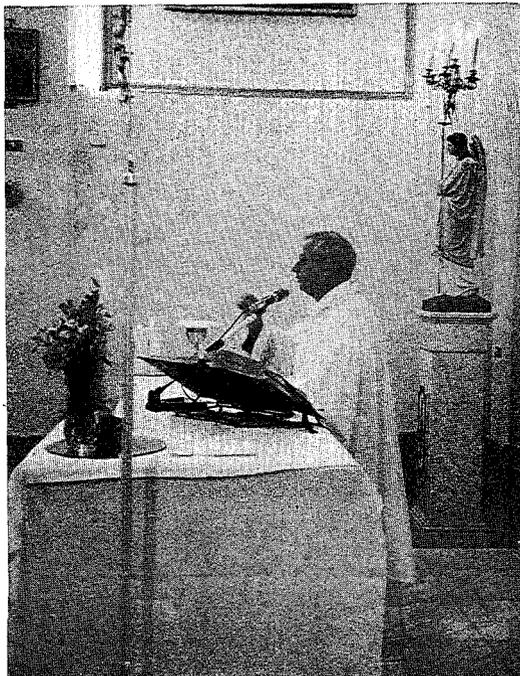
A Recale (CE), grazioso centro a due chilometri da Caserta, dal 21 ottobre al 5 novembre i nostri Padri Missionari P. Luigi Gravagnuolo, P. Luigi Petrosino e P. Salvatore Brugnano hanno predicato la missione popolare. Si è trattato - in verità - di un ritorno della missione, poiché vi è già stata predicata due anni fa: e a voler essere più precisi, si è trattato di un approfondimento del cammino missionario.

Il tema della missione è stato: Chiesa, Comunità e Missione.

Dal programma svolto dai missionari sono stati evidenziati gli obiettivi di questa nuova presenza apostolica nella comunità parrocchiale del SS. Salvatore a Recale:

— *riconfermare* con una ulteriore predicazione missionaria i contenuti della Parola di Dio riguardanti le verità eterne che ogni cristiano è tenuto a conoscere e vivere. Il P. Luigi Gravagnuolo per tutti i 15 giorni della missione ha annunciato questa Parola e questi contenuti nella chiesa della Congrega del Corpo di Cristo (alla Torre) con una partecipazione assidua e costante di un buon numero di fedeli.

— alle *mamme della comunità parrocchiale* il P. Luigi Petrosino ha sviluppato un corso di catechesi impostata sulla **Familiaris Consortio** di Giovanni Paolo II. La partecipazione è stata costante e abbastanza nutrita: segno che la famiglia sta ancora al centro delle preoccupazioni della nostra gente.



Recale (CE). P. Luigi Petrosino durante la catechesi alle mamme.

— agli *adulti* il P. Salvatore Brugnano ha sviluppato un corso di catechesi su Chiesa: Comunità Missionaria. La partecipazione non è stata massiva, ma intensa: l'obiettivo era quello di sensibilizzare gli adulti a diventare con pieno diritto e dovere portatori del vangelo nella Chiesa locale e nel territorio.

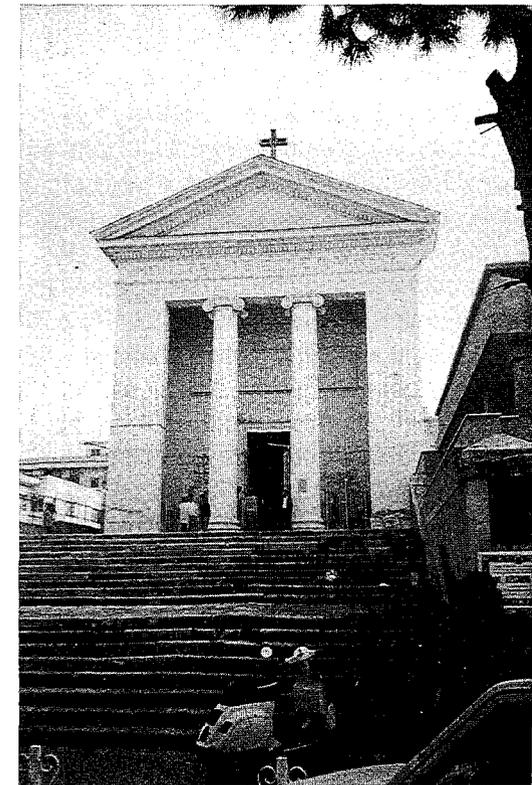
— i *giovani* per tutta la durata della missione hanno potuto approfondire temi inerenti alle **loro problematiche e prospettive**: anche qui non una partecipazione massiva ma intensa, fatta di preghiera e di catechesi svolta dal P. Luigi Petrosino.

— i *bambini* delle Scuole elementari e i ragazzi della Scuola media hanno avuto incontri adatti a loro col P. Salvatore Brugnano: quanto è faticoso aiutare i bambini e ragazzi a riflettere sui contenuti del vangelo di Gesù! Faticoso, perché questi bambini - come tutti i bambini - sono sottoposti oggi ad una vera inondazione di messaggi non propriamente cristiani attraverso i giornali, la televisione e - in questi ultimi tempi - da un certo modo di vivere lo sport, il quale dimentica troppo spesso i valori di cui dovrebbe essere portatore.

Gli appuntamenti di massa sono stati:

— la celebrazione della *Via Crucis* per le vie della parrocchia, animata dalle donne della parrocchia e vivacizzata (un po' troppo!) dai ragazzi;

— la *commemorazione dei fedeli defunti* che in forma comunitaria sono stati suffragati con due celebrazioni eucaristiche al cimitero nei giorni 1 e 2 novembre: una partecipazione veramente massiccia;



S. Nicola La Strada (CE). La Chiesa parrocchiale di S. Maria della Pietà sede della missione.



Recale (CE). La formazione dei giovani e degli adulti obiettivo della missione.

— la tradizionale fiaccolata dedicata alla Madonna al termine della missione.

Una parola sui sacramenti.

Molto frequentato è stato il sacramento della riconciliazione: quasi un assedio! Il P. Luigi Gravagnuolo ha confessato veramente tanto! Momento molto sentito è stata la celebrazione della *penitenza comunitaria* che è stata apprezzata e partecipata da giovani e adulti. La partecipazione alla *eucaristia* è stata notevole, ogni giorno. La via sacramentaria insieme alle pie pratiche di devozione è molto sentita in questa comunità.

Il giorno 2 novembre, a sera, abbiamo tentato di fare una verifica del lavoro attraverso una assemblea generale.

È vero che non c'è stata una partecipazione di massa, come la missione di due anni fa: né questo era negli obiettivi della missione; senz'altro ci si aspettava una partecipazione maggiore ai vari appuntamenti della missione, che sono stati una vera occasione di crescita e di *formazione cristiana ed ecclesiale*.

Coloro che hanno partecipato hanno manifestato una viva soddisfazione e per l'impostazione della missione (incontri diversificati) e per gli argomenti trattati: anzi è venuto fuori il desiderio di formarsi ancora di più; obiettivo centrato allora! Difatti il parroco don Pasquale Lunato (contentissimo della missione) ha esclamato: "Con queste missioni la nostra Comunità si è salvata! Perché ha capito quale è la strada che deve percorrere (la formazione) e lo scopo di essa (portare Gesù agli altri = essere missionari).

Globalmente, quindi, c'è stata molta soddisfazione. Noi missionari ci auguriamo che questa Comunità cammini con vero spirito di comunione e di missione per la sua strada.

Intanto di accingiamo a lasciare questa Comunità: ci attende un'altra Comunità parrocchiale, quella di S. Maria della Pietà alla Rotonda in S. Nicola la Strada dal 5 al 19 novembre, la stessa data della missione dell'anno scorso.

P. Salvatore Brugnano



Recale (CE). I padri missionari con alcuni giovani della parrocchia.

LA PARROCCHIA DI S. ALFONSO IN AVELLINO

«La parrocchia "S. Alfonso" in Avellino è sorta il 12 aprile 1959 per il rapido sviluppo del rione S. Tommaso. Oggi conta 6.853 abitanti, con 1704 famiglie.

È da 5 anni che il Parroco, P. Antonio Proietto, coadiuvato da tutta la Comunità, persegue il progetto pastorale "Chiamati a costruire Chiesa", comunione di fede permanente, che coinvolge tutte le età e tutte le categorie, con una catechesi obbligatoria per tutti coloro che vogliono maturare la propria scelta cristiana.

Sono due le parrocchie pilota in questo cammino di fede nella diocesi di Avellino: S. Alfonso al "Rione S. Tommaso" e la "Madonna di Montevergine" al Rione Mazzini.

Lo scopo è quello di trasformare consumatori formali di sacramenti in gioiosi protagonisti di fede che si sentano Chiesa, attraverso l'Assunzione di impegni concreti per abituarsi alla comunione con

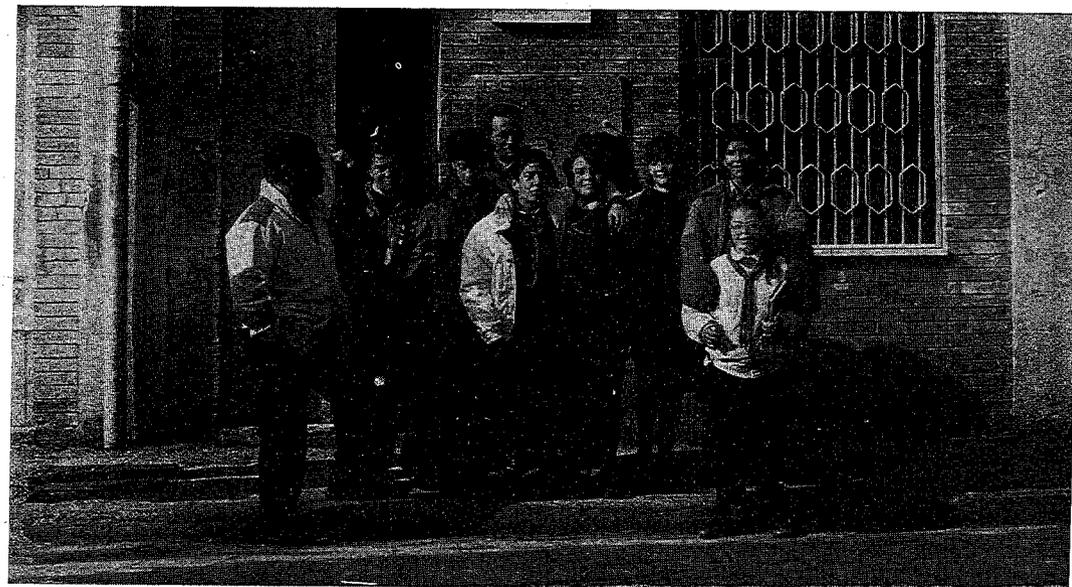
gli altri e giungere alla condivisione dei beni.

Sono stati così privilegiati tutti i gruppi che convergono a questi traguardi. La parrocchia è impreziosita da due comunità Catecumenali che proseguono il cammino verso Dio con grande costanza ed impegno, assistiti dal Parroco e dal P. Armogida Giuseppe.

Il gruppo "Equipe Notre-Dame" opera tra le coppie giovani e meno giovani per modellarle a guisa della famiglia di Nazaret.

Fondamentale per il cammino di fede è il gruppo catechistico liturgico, che aiutano gli altri ad acquisire le cognizioni necessarie alla vita di fede, a coltivarle ed a fruire dei Sacramenti attraverso le forme liturgiche.

Il gruppo assistenza caritativa alle famiglie indigenti, agli infermi o colpite da lutto, è coordinato dal P. Carmine Medu-



Gruppo di scout.



Sala giochi parrocchiale: con P. Ettore Tomasetta assistente dei giovani.

gno che opera anche come cappellano dell'ospedale civile.

Fra i gruppi parrocchiali più attivi, vi è il gruppo missionario che opera nel settore missione parrocchiale e missioni estere. Esso è assistito dal P. Ettore Tomasetta, che opera inoltre nella formazione del gruppo degli adolescenti dai quattordici ai vent'anni, aiutandoli anche come ripetitore scolastico.

A causa del diffondersi della droga, il P. Landi Alfonso dedica tutto il suo tempo e le sue energie come responsabile del centro di solidarietà per tossicodipendenti "La casa sulla roccia".

Il settore delle comunicazioni sociali e dell'arte editoriale per la stampa a livello parrocchiale e provinciale è espletato magistralmente dal P. Michele Calabrese.

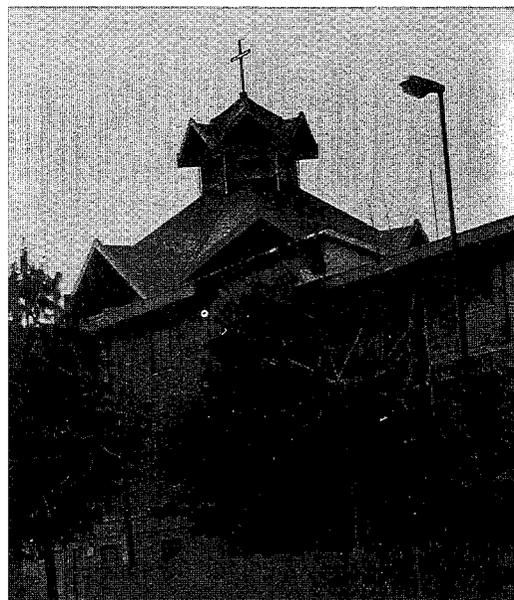
Fiore all'occhiello inoltre per la parrocchia, la presenza attiva e fattiva in tutte le branche, del gruppo scout «Avelino 2», assistito dal P. Armogida Giuseppe.

Ad affiancare l'opera del parroco, per renderla più viva e sentita da tutta la comunità, operano sia il Consiglio Pasto-

rale che il Consiglio per gli affari economici.

Su questa nuova comunità in cammino invochiamo il dono dello Spirito Santo, per intercessione della Vergine Maria e di S. Alfonso che onora come Protettore.

P. Ettore Tomasetta CSSR



Parrocchia "S. Alfonso" in Avellino - Rione S. Tommaso.

Curiosità

Furti Argentini

È arrivato il "pacco"

A gennaio finalmente ci arrivò l'anziana befana dello SME di Napoli: un "pacco", dal quale erano stati sottratti "strada facendo" 5 Kg e con gusti speciali. La maggior parte di quei 5 Kg erano torroni!

Addio... "documenti"!

Nel pomeriggio del 12 maggio P. Cascone lascia per pochi minuti nell'ufficio parrocchiale il suo borsellino contenente i suoi documenti e pochi soldi e va in cucina a prendersi il caffè.

Al suo ritorno era scomparso il borsellino.

Orologio fantasma?

Un pomeriggio Fr. Filippo è in sagrestia in attesa delle catechiste, che a momenti devono arrivare per le lezioni agli alunni. Dà uno sguardo all'orologio della sagrestia e costata che ancora ci vogliono 5 minuti. Si fa un giretto alla svelta in chiesa e ritorna alla sagrestia. Va a guardare nuovamente l'orologio e... oh caspita!... È scomparso definitivamente.

Devoti delle "Offerte Sacre"

Un'altra sorpresa per Fr. Filippo all'aprire la chiesa un giorno: i ladri avevano portato via "devotamente" (?) i soldi delle elemosine che i fedeli avevano versato nella cassetta, che fa architettonicamente da base alla statua della Madonna del Perpetuo Soccorso; e in più hanno pulito il cassetto nel quale erano rimasti i soldi delle collette delle messe.

"Tanto va la gatta al lardo..."

Una notte di nuovo i ladri sono alle prese, cercando di forzare la porta di lamiera, che dalla terrazza immette nei locali parrocchiali.

Gli inquilini della casa accanto, che se n'erano accorti per il rumore accesero le luci. I ladri si dileguarono... senza lasciarvi lo zampino purtroppo!

Placidi sogni

A ottobre scorso, tempo di primavera. È notte fonda: Padre Cascone, Fr. Filippo e lo Stud. Josè L. Juarez nelle loro stanze dormono tranquillamente. Quando scendono al refettorio per la colazione si accorgono che qualcuno aveva fatto "le ore piccole" visitandoli di nascosto: era sparito per sempre il televisore.